



Professione Infermiere

Notiziario dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Trento

Anno 24 - Numero 1 Dicembre 2025 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/TN





Professione Infermiere
Notiziario dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Trento
 Anno 24 - Numero 1 - Dicembre 2025
 OPI

PROFESSIONE INFERMIERE
 Periodico dell'Ordine delle
 Professioni Infermieristiche di Trento

Anno 24 - Numero 1
 Dicembre 2025

Registrazione Tribunale di Trento
 n. 1062 del 17/10/2000

Redazione:
 via Maccani 211 - 38121 Trento
 tel. 0461/239989
 fax 0461/984790
 www.opi.tn.it
 info@opi.tn.it

Direttore responsabile:
 Daniel Pedrotti

Coordinamento editoriale:
 Nicola Maschio

Fotografia:
 Ordine delle Professioni
 Infermieristiche di Trento e Autori

Grafica e stampa:
 Grafiche Dalpiaz Srl

Poste Italiane SpA
 Spedizione in Abbonamento Postale
 70% NE/TN

Sommario

EDITORIALE

Un sistema più attrattivo per gli infermieri, garanzia di salute per i cittadini 3

EDITORIALE

Infermieri: sempre e comunque al fianco delle persone! 6



> pag. 5

> pag. 26

> pag. 52

EDITORIALE

Una sanità che si rinnova: il Trentino e il valore della professione infermieristica 9

PRESENTAZIONE OPI

Il "nuovo" Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento
 per il quadriennio 2025-2028 12

INTERVISTE

Infermieri trentini nelle zone di guerra: le testimonianze 20

INTERVISTE

La voce della competenza: il valore degli infermieri specialisti per la comunità 27

ATTUALITÀ

Lo stato dell'arte della professione infermieristica 32

ATTUALITÀ

Diventare ed essere infermieri, un valore per la salute 37

ATTUALITÀ

Anna Brugnoli prima Professoressa Associata in Scienze Infermieristiche
 all'Università degli Studi di Trento 39

EVENTI

Insieme costruiamo salute: la Giornata internazionale dell'infermiere 41

EVENTI

Il terzo Congresso FNOPI e il nuovo Codice deontologico 45

ATTIVITÀ OPI

Orientamento alle Professioni per la Salute: un percorso di futuro per
 le nuove generazioni 48

ATTIVITÀ OPI

OPI Incontra: al via il primo appuntamento nell'Alto Garda e Ledro 51

ATTIVITÀ OPI

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche sostiene la campagna
 vaccinale antinfluenzale 53

ATTIVITÀ OPI

Zoonosi emergenti e riemergenti: un dialogo tra professioni per
 affrontare le nuove sfide globali 56

ATTIVITÀ OPI

Infermieri in campo con il Torneo di calcio degli Ordini professionali 58

Un sistema più attrattivo per gli infermieri, garanzia di salute per i cittadini



a cura di **Daniel Pedrotti** - Presidente OPI Trento

Il tema della **carenza di infermieri** resta centrale e urgente. Non si tratta di numeri astratti, ma di **una questione che incide direttamente sulla sicurezza e sulla qualità dell'assistenza** e, in ultima istanza, sul diritto fondamentale alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione. In Italia mancano circa **65 mila** infermieri; in provincia di Trento la carenza è di circa **450 unità**, a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione professionale e della previsione di **1.300 pensionamenti** nei prossimi dieci anni. Anche se nell'ultimo anno accademico la sede di Trento – del Corso di laurea in infermieristica – eccellenza riconosciuta a livello nazionale ha registrato un **aumento delle iscrizioni**, la tendenza nazionale segnala un calo complessivo, richiedendo risposte strutturali e immediate.



Daniel Pedrotti

Foto di FNOPI

Il tema della carenza di infermieri resta centrale e urgente, perché incide direttamente sulla sicurezza e sulla qualità dell'assistenza

La carenza di infermieri non è un problema della professione, ma del sistema sanitario. Non è la professione che "non attrae", ma le condizioni di lavoro, gli organici insufficienti, gli ambienti poco stimolanti e i percorsi di carriera limitati. **I giovani scelgono questa professione con aspirazioni concrete:** specializzazioni, crescita professionale e riconoscimento delle proprie competenze. È su condizioni di lavoro adeguate e opportunità di sviluppo che si gioca la vera sfida dell'attrattività.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia Autonoma di Trento, oltre a realizzare le attività istituzionali definite nel programma quadriennale, ha scelto di passare dalle parole ai fatti. L'impegno non si limita alla denuncia della situazione, ma si estende alla **co-costruzione di soluzioni concrete**. Il dialogo costante e costruttivo con l'Assessorato alla Salute ha già portato a **risultati tangibili** attraverso specifiche deliberazioni della Giunta provinciale, come l'avvio del percorso dell'Infermiere di Famiglia e Comunità, del progetto di orientamento alle professioni sanitarie nelle scuole secondarie di secondo grado, e l'approvazione della discussa proposta di progetto "Gestione delle richieste di radiografie per il trattamento di traumi minori nel pronto soccorso" da presentare ai competenti tavoli nazionali e interregionali.

A tutto questo si aggiunge l'importante stanziamento previsto nell'assestamento di bilancio di luglio 2025, con risorse significative dedicate al contratto collettivo provinciale, con impatto positivo su diverse indennità e, in particolare, il raddoppio dell'indennità di specificità infermieristica. Quest'ultima, istituita con la Legge 178/2020, rappresenta uno strumento giuridico fondamentale per il riconoscimento della specificità della professione infermieristica e del suo contributo insostituibile alla salute dei cittadini e alla tenuta complessiva del sistema sanitario.

Misure che rappresentano un riconoscimento concreto del valore della professione e delle competenze degli infermieri.

L'Ordine è passato dalle parole ai fatti, misure che rappresentano il riconoscimento del valore di professione e competenza

Nonostante questi progressi, **serve un approccio più incisivo e strutturale**. È necessario garantire organici adeguati, rapporti infermiere/paziente conformi agli standard internazionali, condizioni di lavoro sicure, stimolanti e flessibili, salari coerenti con le responsabilità, investimenti nella formazione e nella valorizzazione delle carriere, e un maggiore coinvolgimento a livello istituzionale nei processi decisionali. **Occorre riconoscere le specializzazioni**, autorizzare competenze avanzate come la prescrizione di ausili e presidi e rafforzare la presenza strategica degli infermieri nella gover-

nance del sistema sanitario provinciale. La **collaborazione con gli altri Ordini delle professioni sanitarie e sociali**, attraverso iniziative formative e campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, conferma il valore di un approccio multiprofessionale e della responsabilità condivisa verso la comunità.

Se la carenza di infermieri è una sfida che ci accompagna da tempo, il nostro impegno è **lavorare affinché il Trentino resti terra di avanguardia e sperimentazione nel sistema sanitario**. L'autonomia provinciale offre un'opportunità unica per sviluppare modelli innovativi, valorizzare il capitale umano e rispondere tempestivamente ed efficacemente ai bisogni dei cittadini. Ma **autonomia significa anche responsabilità**: investire sulle persone, sulla formazione, sulle specializzazioni e sul riconoscimento delle competenze è il modo migliore per garantire la tutela del diritto alla salute.

Lavoriamo affinché
il Trentino resti terra
all'avanguardia e di
sperimentazione,
ma Autonomia significa
anche responsabilità

In sintesi, attrarre e trattenere infermieri non significa soltanto colmare una carenza numerica, ma **dare valore ai professionisti con talenti e competenze avanzate e specialistiche**, costruendo un sistema sanitario sicuro, stimolante, sostenibile e capace di offrire cure di qualità. Solo così la professione infermieristica, colonna portante del nostro Servizio sanitario provinciale, può essere davvero valorizzata. **Onorare gli infermieri con fatti concreti** significa proteggere la salute dei cittadini.



EDITORIALE

Infermieri: sempre e comunque al fianco delle persone!

a cura di **Monica Filagrana** - Presidente Commissione Albo Infermieri



Monica Filagrana

Stiamo vivendo un momento storico in cui gli infermieri si trovano ad affrontare una serie di problemi complessi e interconnessi, che variano a seconda del contesto geografico, delle politiche sanitarie locali e del tipo di struttura (ospedale, territorio, RSA, ecc.). Tuttavia, **vi sono questioni ricorrenti a livello globale, europeo, nazionale e locale, compreso il Trentino.** Problemi noti e meno noti, ormai

analizzati sotto ogni aspetto da esperti, politici, amministratori di strutture sanitarie, Ordini professionali e molti altri.

Non sarà questo l'argomento principale dell'articolo, ma per completezza mi limiterò a elencarne alcuni tra i più "pesanti" e coinvolgenti per la professione. Per prima, la **carenza di infermieri**. Alcuni dati per dare un "volto" al problema. **In Italia mancano oltre 65.000 unità** (Corte dei Conti, 2024). Il rapporto infermieri/medici è 1,5 contro la media OCSE di 2,6. Il Rapporto infermieri/abitanti è 6,5 ogni 1.000 abitanti contro media UE di 8,4 e OCSE di 8.9. In Trentino la carenza attuale è stimata di circa 450 infermieri, nonostante una media superiore al dato nazionale (7,7/1.000 abitanti). Conseguenze inevitabili: **sovraccarico di lavoro, turni pesanti e difficoltà di conciliazione tra vita personale e professionale**. In più, lavorare in contesti ad alta intensità emotiva genera stress e ansia.

A fronte della carenza di infermieri dobbiamo fare i conti con l'**aumento della domanda, sostenuto dall'incremento dei bisogni da invecchiamento della popolazione e dai pensionamenti**: la gobba pensionistica prevede in Italia circa 100.000 pensionamenti nei prossimi 8-10 anni e in Trentino circa 140 ogni anno, dalle dimissioni volontarie verso il privato, il vicino Alto Adige e l'estero.

A compromettere ulteriormente la situazione già di per sé critica, **il calo di iscri-**

zioni al Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche frutto anche di alcuni fattori sociali e politici: la riduzione dei giovani (conseguenza della denatalità), l'ampia offerta universitaria e non ultimo il fatto che i giovani d'oggi preferiscono scegliere professioni che meglio conciliano vita privata e lavoro.

La professione infermieristica ha perso attrattività. La retribuzione non è proporzionata alle responsabilità. Le opportunità di carriera, in particolare nella clinica sono molto scarse. Persistono stereotipi che rendono difficile un pieno riconoscimento sociale della professione. **Aumentano gli episodi di violenza ai danni degli operatori sanitari**, al punto da costringere Assessorati e Direzioni a ricorrere in alcuni casi a vigilanza armata. I modelli assistenziali/organizzativi proposti sono obsoleti. Di certo **non aiuta l'eccessiva burocratizzazione del lavoro.**

Ci sono questioni ricorrenti: la carenza di infermieri, l'aumento della domanda e dei bisogni, la perdita di attrattività della professione e la crescita di episodi di violenza

Per affrontare, o almeno arginare, queste criticità, la professione infermieristica – sostenuta da Università, Assessorato e Ordine – sta raccogliendo nuove sfide, volte ad aumentare non solo l'attrattività, ma anche il trattenimento nella professione.

È stata istituita la figura dell'**Assistente infermiere** e sono in trattativa a livello Ministeriale le **lauree magistrali in indirizzo clinico**. Si apriranno, se la disponibilità di infermieri lo permetterà, le **Case della comunità**, attuando finalmente il DM 77/2022: una riforma territoriale che "parla" la lingua dell'infermieristica e valorizza professionalità, competenza e re-

sponsabilità dell'infermiere, rendendolo protagonista nella prevenzione, promozione della salute e assistenza integrata. **L'infermieristica è in continua evoluzione e cambiamento** ed è importante come professionisti responsabili e autonomi esserci, sempre e a tutti i livelli, in modo proattivo e consapevole per poterlo orientare. Sarà indispensabile certo, un cambio di regia, possibile solo con una leadership forte e riconosciuta che sappia essere protagonista del momento per costruire il futuro.

In tutto questo fermento, non passa giorno che quotidiani o altri organi informativi riportino almeno uno dei temi citati, o diffondano notizie su strategie e risorse (anche economiche) per arginare i problemi, reclutare personale e migliorare la qualità lavorativa.

Personalmente, tra dichiarazioni, tavoli di lavoro e programmi di formazione, mi preme puntare lo sguardo su chi, nonostante tutto, continua a garantire il meglio della professione: **gli infermieri, i nostri infermieri**. Sì perché, ancora una volta, **i responsabili e protagonisti indiscussi dell'assistenza e della cura rimangono loro**. Nonostante il mancato riconoscimento professionale, lo stipendio non adeguato, i turni massacranti e le carenze organizzative, continuano a svolgere un ruolo fondamentale negli ospedali, sul territorio, nelle RSA, nelle strutture private e convenzionate, ovunque venga offerta assistenza diretta e qualificata ai pazienti. Ogni giorno, timbrano il cartellino e iniziano il turno cercando di lasciare fuori i problemi personali.

I protagonisti indiscussi della cura e dell'assistenza rimangono i nostri infermieri, in una professione che è in continua evoluzione e cambiamento



C'è chi accoglie un nuovo ospite in RSA cercando di instaurare empatia anche con i familiari, chi entra in un reparto di terapia intensiva trovando il paziente in condizioni critiche, chi affronta un colloquio difficile con un parente per definire il proseguo delle cure. Chi, con attenzione e professionalità, entra a casa di un anziano per una medicazione, verificando anche la corretta assunzione della terapia. Chi risponde alle chiamate in centrale operativa senza sapere quale emergenza lo attenda. Chi accompagna uno studente tirocinante al letto del paziente, cercando di trasmettere le basi della professione. Chi prepara un paziente all'intervento chirurgico, chi vigila sull'andamento di un'infusione, chi strumenta in sala operatoria con la massima precisione. Chi accoglie e valuta in triage di Pronto Soccorso un paziente e gli assegna un codice colore per la priorità di accesso alle cure. Chi deve organizzarsi per entrare in stanza dal paziente immunodepresso, chi deve assistere un bambino appena ricoverato e gestire la preoccupazione dei genitori. Chi lavora in un nucleo Alzheimer, consapevole della variabilità quotidiana delle condizioni dei pazienti. Chi tiene la mano a una persona nell'ultimo tratto della vita. Chi si appresta a intraprendere un percorso educativo con familiari, caregiver e paziente affetto da scompenso cardiaco al fine di fornire informazioni e conoscenze utili a gestire attivamente la propria salute e affrontare la malattia ritardando e/o evitando il ricorso all'ospedalizzazione.

E ancora tanti altri. Chi cerca di accontentare tutte le esigenze personali degli infermieri

garantendo comunque la copertura del servizio, consapevole che coordinare un gruppo non è mai semplice. Chi dirige, coordina, programma, pianifica ma non dimentica che nella complessità il senso di tutto è il benessere dei pazienti e del personale. Chi forma i nuovi infermieri e pur nelle sfide che pongono le nuove generazioni, cerca di trasmettere le conoscenze e la cura che richiede il diventare infermiere.

E molto, molto altro. Impossibile da descrivere in un solo articolo.

Una cosa però posso dirla con certezza: nonostante tutto, **gli infermieri non lesinano mai un sorriso, uno sguardo di incoraggiamento, una carezza, un minuto di ascolto, una parola di conforto.** GRAZIE. Voi **siete il miglior biglietto da visita della professione infermieristica.** Il vostro esempio, la passione che trasmettete in famiglia, nelle associazioni, tra gli amici, è il punto cardinale su cui si deve fondare l'attrattività della professione. Un'ultima considerazione. Nel prossimo quinquennio il problema non sarà solo sostituire ma anche trasmettere competenza. Nei prossimi anni gli infermieri saranno sempre meno, anche perché la permanenza nella professione si accorcia. Chi insegnerà il lavoro ai nuovi colleghi? **Facciamo tesoro dell'esperienza, non buttiamola via.** La formazione universitaria, di altissimo livello, va applicata e declinata nel contesto lavorativo: **il "mestiere" si impara anche osservandolo, da chi è modello professionale.** E qui entrano in campo gli "esperti", i cosiddetti "vecchi": sono loro a garantire il passaggio del sapere, trasmettendo non solo competenza, ma anche sicurezza, empatia, umanità, disponibilità e saggezza. Sono loro i maestri del "saper fare" e del "saper essere". Riserviamo a loro il giusto riconoscimento: **diamo loro strumenti, tempo e modo per insegnare questa bellissima arte.**

A tutti voi, carissimi colleghi infermieri: grazie di esistere e di esserci, sempre e comunque.

Come ricorda la regista nel film *Ultimo turno* – se mai ce ne fosse stato bisogno – senza infermieri non c'è futuro!

EDITORIALE

Una sanità che si rinnova: il Trentino e il valore della professione infermieristica

a cura di **Mario Tonina** - Assessore provinciale alla salute, politiche sociali e cooperazione

Desidero innanzitutto ringraziare l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Trento per la **collaborazione costante, costruttiva e leale** che in questi anni ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per l'evoluzione del nostro sistema sanitario provinciale. Il confronto continuo con l'Ordine ci ha consentito di **costruire visioni condivise, modelli organizzativi solidi e progettualità innovative** che oggi contribuiscono in modo concreto alla crescita della professione infermieristica e allo sviluppo dei servizi sanitari trentini. Il vostro contributo, sempre competente e orientato alla qualità, è stato e continuerà a essere **decisivo per una sanità più moderna**, più vicina ai territori e più capace di rispondere ai bisogni, sempre più complessi e diversificati, della nostra popolazione.

Con l'Ordine abbiamo
costruito visioni
condivise, modelli
organizzativi solidi e
progetti innovativi: un
contributo decisivo per
una sanità più moderna



Tra i progetti sviluppati insieme merita una particolare attenzione quello dell'**Infermiere di Famiglia e Comunità**. Si tratta di una figura strategica, che non solo risponde alle indicazioni nazionali del DM 77, ma interpreta un modello di prossimità che il Trentino ha voluto anticipare e sperimentare con convinzione. Le esperienze maturate nelle Aree interne – come in Val di Sole e nel Tesino - Bassa Valsugana – hanno dimostrato quanto questa figura possa **incidere positivamente** sulla presa in carico delle persone con patologie croniche, sul supporto ai pazienti fragili, sull'integrazione tra servizi e sulla capacità di generare

reti territoriali solide. In quei contesti l'Infermiere di Famiglia e Comunità è diventato un punto di riferimento riconosciuto, una presenza costante capace di coniugare competenza clinica, ascolto, accompagnamento e prevenzione.

Il futuro del nostro sistema sanitario passerà sempre di più attraverso il **potenziamento di questo modello**. Stiamo lavorando, in stretta sinergia con l'Ordine, con le Università e con l'Azienda sanitaria, per ampliare e specializzare competenze attraverso percorsi **formativi dedicati sul territorio provinciale**, come la laurea magistrale in scienze infermieristiche ed ostetriche ad indirizzo cure primarie e infermieristica di famiglia e comunità, esperienza virtuosa e di eccellenza a livello nazionale, master e corsi di perfezionamento per garantire così una crescita programmata e sostenuta di questi professionisti. Vogliamo che ogni comunità del Trentino – anche la più periferica o fragile – possa contare su un infermiere di riferimento capace di intercettare i bisogni, orientare ai servizi, prevenire situazioni critiche e promuovere salute e benessere.

Stiamo lavorando per ampliare e specializzare le competenze: ogni comunità del Trentino deve poter contare su un infermiere di riferimento

Questo impegno si inserisce in un quadro più ampio di **investimenti nella formazione universitaria e nell'attrattività delle professioni sanitarie**. L'accreditamento di nuove scuole di specializzazione e il recente traguardo del Polo universitario delle professioni sanitarie, che ha celebrato le prime lauree magistrali in Scienze infermieristiche ed ostetriche ad indirizzo

Cure primarie e infermieristica di famiglia e comunità e le prime lauree in Assistenza sanitaria, confermano la **solidità del nostro sistema formativo** e la sua **capacità di generare competenze qualificate e specialistiche** a servizio del sistema sanitario trentino.

Parallelamente, stiamo **valorizzando le competenze infermieristiche** attraverso il **riconoscimento delle funzioni specialistiche** e dell'**indennità di specificità**, nonché attraverso la **promozione di modelli organizzativi innovativi**. Tra le progettualità al vaglio tecnico e istituzionale vi è anche un percorso finalizzato al potenziamento del ruolo infermieristico, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei Pronto soccorso e contribuire alla riduzione del sovraffollamento. È una scelta che va nella direzione della **responsabilizzazione professionale** e del riconoscimento delle competenze avanzate, sempre nel massimo rispetto della sicurezza del paziente e dei protocolli clinici condivisi.

Tra le progettualità al vaglio anche quella di un percorso di potenziamento del ruolo infermieristico, per migliorare l'efficienza dei Pronto soccorso

Il **rafforzamento dell'assistenza territoriale** rappresenta una delle priorità che ci accompagneranno nel breve e nel medio-lungo periodo. Le **Case della Comunità**, alcune delle quali operative già dal 2025, non sono semplici nuove strutture: sono il cuore di un nuovo paradigma di cura che integra dimensione sanitaria e sociale, mette al centro la persona e

favorisce il lavoro multiprofessionale. In questo contesto, il ruolo degli infermieri sarà centrale. La vostra capacità di leggere i bisogni, promuovere prevenzione, accompagnare i percorsi di salute, costruire relazioni terapeutiche solide e coordinare processi assistenziali complessi rappresenta uno dei pilastri del futuro modello territoriale. Le sfide che stiamo affrontando – l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle patologie croniche, i cambiamenti demografici, il rischio di disuguaglianze di accesso ai servizi – richiedono una **visione sistemica e politiche coraggiose**. L'invecchiamento non è una criticità in sé: lo diventa se non siamo in grado di accompagnarlo con programmi di prevenzione, con stili di vita sani, con percorsi di presa in carico integrata e con un'attenzione particolare alla fragilità e alla solitudine. In questo quadro **gli infermieri sono e saranno sempre più figure strategiche**, non solo sul piano clinico ma anche in quello educativo, relazionale e comunitario.

L'invecchiamento
diventa una criticità
se non siamo in grado
di accompagnarlo
con programmi
di prevenzione: in
questo, gli infermieri
sono e saranno figure
strategiche

Prosegue anche il percorso di costruzione della **nuova Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino (ASUIT)** e del **Polo ospedaliero e universitario del Trentino**, un progetto unico nel panorama nazionale che rafforzerà in modo strutturato l'integrazione tra assistenza,

formazione e ricerca. Si tratta di una riforma importante, da realizzare con gradualità e partecipazione, che aprirà nuove opportunità anche per la professione infermieristica. **Il contributo dell'Ordine sarà fondamentale per garantire che questo processo risponda alle esigenze concrete dei servizi e dei cittadini**, creando un contesto in cui le competenze infermieristiche possano trovare pieno riconoscimento e valorizzazione.

Infine, desidero rivolgere un ringraziamento sincero a tutti voi: professionisti che ogni giorno garantiscono cura, vicinanza e umanità negli ospedali, nelle Case della Comunità, nei servizi territoriali, nelle RSA, nei distretti e nelle Aree interne. **Siete il volto più riconoscibile della sanità trentina, il primo punto di contatto per molti cittadini, la testimonianza concreta dei valori su cui si fonda il nostro welfare**. Vi assicuro che il nostro impegno sarà quello di proseguire insieme su questa strada: una sanità capace di innovare, di ascoltare, di valorizzare le professioni e di essere all'altezza delle sfide che ci attendono. Grazie per il vostro lavoro, la vostra dedizione e la vostra competenza. Continuiamo con responsabilità, visione e fiducia.



PRESENTAZIONE OPI

Il “nuovo” Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento per il quadriennio 2025-2028

a cura di **Amedeo Menotti** - Consigliere Commissione Albo Infermieri

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento ha rinnovato gli organi elettivi a novembre 2024 per il quadriennio 2025-2028 e conta un totale di **28 membri**. In particolare, il Consiglio Direttivo è composto dal presidente **Daniel Pedrotti**, dalla vicepresidente **Maria Brentari**, dal segretario **Giovanni Walter Marmo**, dalla tesoriera **Elisa Marinelli** e da undici Con-

sigliere e Consiglieri, di cui due infermiere pediatriche.

Per quanto riguarda la Commissione Albo Infermieri, presidente è **Monica Filagrana**, vicepresidente **Elena Pedrotti** e segretaria **Martina Kostner**. I Consiglieri sono sei in tutto.

Infine, il Collegio dei Revisori dei Conti: presidente è **Mara Davi** che può contare su due membri effettivi e un supplente.

CONSIGLIO DIRETTIVO



Pedrotti Daniel
Presidente

Infermiere dal 2001, 46 anni. Laureato magistrale e con Master di 2° livello in Evidence based practice and Health technology assessment.

Dopo tre anni di esperienza clinica come infermiere in UTIC a Trento, dal 2005 al 2011 ho svolto una significativa esperienza come tutor clinico al corso di laurea in infermieristica, prevalentemente in ambito angiocardio-chirurgico e dal 2012 mi occupo del coordinamento dei corsi universitari post laurea presso il Polo Universitario delle Professioni Sanitarie.

Sono Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento dal 2018 e Vicepresidente della Commissione Nazionale Albo degli Infermieri della Federazione Nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche dal 2025



Brentari Maria
Vicepresidente

Infermiera dal 2009, 40 anni. Infermiere specialista di famiglia e comunità presso le Cure Primarie, Val di Sole. Precedentemente dal 2017 ho ricoperto il ruolo di Coordinatore di Percorso presso le Cure Primarie Val di Non. Esperienza nel 2015 presso il Pronto Soccorso e Servizio Professioni Sanitarie Ospedale di Cles. Il mio primo incarico è stato nell'UO Anestesia e Rianimazione 1 e 2.

Ho 2 Master di 1° livello (Case manager di cure primarie e palliative e in Infermiere di famiglia e comunità), attualmente sto frequentando la Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ad indirizzo cure primarie, infermieristica e ostetricia di famiglia - Sede di Trento

Infermiere dal 1999, 49 anni, dal luglio del 2025 Posizione organizzativa, Coordinatore dei servizi sanitari e assistenziali presso la RSA "M. Grazioli" di Povo. Precedentemente infermiere e infermiere coordinatore in APSS e RSA "Civica di Trento". Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche e Master 1° livello in prevenzione e gestione delle ICA



Marmo Giovanni Walter
Segretario



Marinelli Elisa
Tesoriera

38 anni. Mi occupo della formazione Post-Lauream come Tutor presso il Polo Universitario delle Professioni Sanitarie. Precedentemente dal 2011 Tutor Clinico presso il Corso di Laurea in Infermieristica.

Ho 2 Master di 1° livello (Metodologie tutoriali e in Coordinamento) e attualmente sto frequentando la Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ad indirizzo cure primarie, infermieristica e ostetricia di famiglia - Sede di Trento

50 anni, Infermiera dal 1994 con ruolo di coordinamento dal 2013 al 2020 quando ho assunto la funzione di Posizione Organizzativa Gestionale presso l'Ospedale di Cavalese. Dal 2024 sono Dirigente delle professioni sanitarie degli Ospedali area est del Trentino. Ho conseguito il Diploma presso la Scuola di Trento e la laurea primo livello presso Università di Padova. Successivamente Master di primo livello in Modelli e Metodi del Tutorato clinico, Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, Master di secondo livello in Gestione dei Servizi Sanitari, Corso Universitario di perfezionamento in Leadership e Coordinamento in Sanità



Benedetti Claudia



Burbante Monica

Infermiera Pediatrica 54 anni. In possesso del diploma di Vigilatrice d'infanzia conseguito nel 1993.

Dipendente APSS di Trento, presso l'ospedale di Rovereto, dal 1994 al 1999 ho prestato servizio nell' U.O di pediatria, a seguire fino al 2017, ho lavorato presso la patologia neonatale e tenuto corsi di accompagnamento alla nascita.

Dal 2017 ad oggi, lavoro nell'ambulatorio che si occupa di Fibrosi Cistica e cure palliative pediatriche.

Nel 2016 inoltre ho conseguito il diploma di EG Coach e programmazione neurolinguistica presso il Centro Internazionale Studi ed espressività generative di Roma

Infermiera Pediatrica 54 anni. Ho conseguito il diploma di Vigilatrice d'infanzia nel 1997 a Bolzano, dove ho prestato servizio presso la Terapia Intensiva Neonatale dal 1998 al 1999. Dal 1999 al 2000 ho lavorato presso l'unità operativa di pediatria dell'ospedale di Belluno.

Dal 2000 lavoro in APSS di Trento presso la Pediatria/Patologia neonatale dell'ospedale di Rovereto.

Dal 2018 mi occupo con la collega Monica Burbante della gestione e presa in carico dei pazienti presso l'ambulatorio di fibrosi cistica e cure palliative pediatriche. Nel 2021 ho partecipato ad un corso di perfezionamento universitario in Cure palliative pediatriche



Cantone Lucia



De Giuli Nicoletta

Sono infermiera dal 1991. Nel 2003 ho conseguito il Master di 1° livello in Tecniche Manageriali per Coordinatori dell'assistenza Infermieristica, mentre nel 2014 ho ottenuto la laurea magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche. Nel 2020 ho conseguito poi il Master Universitario Congiunto di 2° livello in Bioetica Clinica e Consulenza Etica in ambito Sanitario. Nel 2024 ho frequentato il Corso di Perfezionamento universitario in "Leadership e Coordinamento in Sanità".

Subito dopo il diploma ho lavorato in Rianimazione a Trento, dove sono rimasta per 7 anni. In seguito, ho prestato servizio presso il Pronto Soccorso di Cavalese supportando l'avvio dei primi Corsi OSS. Dal 2006 a marzo 2025 ho coordinato le Postazioni di Trentino Emergenza 118 di Fiemme e Fassa. Da aprile 2025 ho un incarico di infermiera dirigente per la Centrale Operativa Integrata 116117

35 anni, infermiera dal 2012; 3 anni in RSA a Borgo Chiese, dal 2016 in medicina all'ospedale di Tione, attualmente anche con il ruolo di coordinatrice di percorso.

Nel 2017: corso di perfezionamento in "Nursing assessment avanzato in situazioni assistenziali complesse e di criticità" a Trento.

Nel 2018/19: master di I livello in "Gestione dei processi infermieristici nel soccorso sanitario urgenza emergenza 118" a Monza



Farina Martina



Mazzucco Gessica

Infermiera ho 46 anni e sono coordinatrice infermieristica del personale sanitario presso Casa Hospice Cima Verde di Trento dal 2018. Laureata nel 2001 presso l'Università degli studi di Verona, polo didattico di Vicenza, primo incarico di lavoro nell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale "S.Bortolo" di Vicenza. Nel 2010 ho conseguito il Master di 1° livello in Management per il coordinamento delle professioni sanitarie presso l'Università degli studi di Verona, polo didattico di Vicenza e dal 2013 al 2017 ho coordinato l'Unità Operativa di Geriatria 1 presso l'ospedale S. Bortolo di Vicenza

37 anni, da 9 anni Infermiera presso l'UO Anestesia Rianimazione 2, ospedale Santa Chiara di Trento, attualmente con il ruolo di Team Leader. Laureata Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche presso l'Università degli studi di Verona



Pontirulli Alessia



Galvan Sofia

27 anni. Dopo aver conseguito la Laurea in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Verona nel 2020, ho lavorato per due anni presso l'U.O. di Medicina dell'Ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana. Nell'anno 2022 - 2023 ho frequentato il Corso di Perfezionamento in Infermieristica avanzata in contesti ad Alta Intensità di cura". Attualmente lavoro presso il Pronto Soccorso di Borgo Valsugana

59 anni. Infermiera dal 1986 al 2003, poi coordinatrice infermieristica fino ad ottobre 2025. Da settembre 2025 in pensione



Gottoli Manuela



Rosani Giuliano

34 anni, laureato in Infermieristica nel 2014 e nel 2020 Laureato Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche presso UNIVR. Esperienze lavorative presso RSA di Trento, SPDC dell'Ospedale Niguarda di Milano e Chirurgia Generale presso l'Ospedale di Rovereto. Attualmente Infermiere Coordinatore dell'UO di Pediatria dell'ospedale di Rovereto

29 anni, laureata nel 2019 presso l'Università degli Studi di Verona, sede di Trento, ho lavorato per un anno in RSA Sacra Famiglia a Rovereto. Successivamente, nel 2020 ho avuto un'esperienza di 6 mesi presso l'Unità Operativa di Pediatria, Ospedale di Rovereto.

Nello stesso anno è iniziato il mio percorso come Infermiera del Territorio, ricoprendo dal 2021 il ruolo di Coordinatrice di Percorso delle Cure Primarie distretto Sud Ambito Alto Garda Ledro. Nel 2023 ho conseguito un Master di 1 livello in Terapia del Dolore e Cure Palliative presso l'Università di Bologna.

Attualmente sto frequentando il 1° di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche indirizzo in Cure Primarie presso la sede di Trento



Zendri Ilaria

COMMISSIONE ALBO INFERMIERI



**Filagrana Monica
Presidente**

61 anni, pensionata dal 1° marzo 2024. Fino al 29 febbraio 2024 coordinatrice infermieristica UO Chirurgia 1, Ospedale S. Chiara Trento

43 anni, sono infermiera presso l'U.O.M Trentino Emergenza, in Centrale Operativa Emergenza e sui mezzi di soccorso sanitario avanzato dal gennaio 2014. Laureata nel 2003, primo incarico di lavoro nell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale "Santa Chiara" di Trento. Nel 2013 ho conseguito il diploma nel Master di 1° livello in Gestione della qualità, del rischio clinico e della sicurezza del paziente presso l'Università di Verona. Nel 2016 ho ottenuto un secondo Master, sempre di 1° livello, in Nursing avanzato di emergenza e urgenza sanitaria presso l'Università di Verona. Da giugno 2024 ricopro l'incarico di Professionista Specialista in "Gestione del rischio clinico e sicurezza delle cure" presso l'U.O.M Trentino Emergenza.

Nel 2025 ho conseguito il Master in "Management per le funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie" a Trento



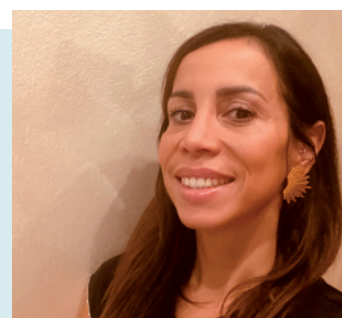
**Pedrotti Elena
Vicepresidente**



Kostner Martina
Segretaria

33 anni, infermiera dal 2014, presso APSP Vannetti Rovereto e poi presso UO Chirurgia generale ospedale di Rovereto.
Dal 2021 Tutor Clinico presso il Corso di Laurea in Infermieristica presso il Polo Universitario delle Professioni Sanitarie. Dal 2023 membro del Comitato Etico Provinciale per le sperimentazioni cliniche.
Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche presso l'Università degli studi di Verona (2020) e in Filosofia presso Università degli studi di Trento (2025).
Dottoranda in Scienze Infermieristiche e Sanità Pubblica presso l'Università di Roma Tor Vergata

37 anni. Dal 2018 Coordinatrice Infermieristica dell'U.O. di Ortopedia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Precedentemente infermiera presso le UU.OO. di Anestesia e Rianimazione 1 e 2 dell'Ospedale Santa Chiara. Master universitario di I livello in Management per funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie, attualmente sto frequentando il secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ad indirizzo cure primarie, infermieristica ed ostetricia di famiglia - Sede di Trento



Gottardi Monica



Marzana Stefano

34 anni, infermiere dal 2015.
Lavoro presso l'UO Cardiologia dell'Ospedale di Rovereto.
Master Universitario di I livello in Case Manager nelle cure primarie e palliative.
Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ad indirizzo cure primarie, infermieristica e ostetricia di famiglia

35 anni - Dopo un'esperienza di volontariato nell'ambito della Disabilità Intellettiva, nel 2013 consegue la Laurea triennale in Infermieristica presso l'Università di Verona, polo didattico di Trento, lavora per gli otto anni successivi per Anffas Trentino Onlus, dapprima come infermiere poi in qualità di coordinatore infermieristico.
Nel 2019 consegue il master di I livello in Management e Coordinamento per le professioni sanitarie, dal 2022 è Libero professionista, si occupa principalmente di consulenza nell'ambito del terzo settore per la disabilità intellettiva, fornisce assistenza domiciliare privatistica e collabora con le farmacie per l'erogazione di servizi infermieristici sul territorio. Nel 2025 consegue il diploma in wound care presso il corso di alta formazione dell'Italian Academy Wound Care dell'università di Asti (TO).
Attualmente socio AISLEC

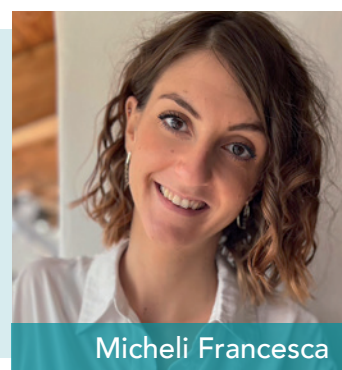


Melis Simone



28 anni. Dopo la laurea triennale conseguita presso l'Università di Brescia nel 2019 ho lavorato per un anno e mezzo presso la RSA Fondazione comunità di Arco. Dal 2021 Infermiere presso le Cure Primarie e Palliative di Riva del Garda, referente per i pazienti SLA. Ho frequentato il Master in Cure Palliative e Terapia del Dolore presso ASMEPA di Bologna

28 anni, infermiera nel reparto di Chirurgia Generale 1 divisione dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Attualmente in formazione presso il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ad indirizzo cure primarie, infermieristica ed ostetricia di famiglia - Sede di Trento



40 anni, infermiera dal 2007. Dal 2008 al 2011 presso U.O. Ostetrica Ginecologia e Pediatria di Cavalese, dal 2011 al 2016 presso Pronto Soccorso di Cavalese, dal 2016 ad oggi infermiera e coordinatore di percorso Cure Primarie Val di Fassa, da maggio con ruolo di coordinatore F.F.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

55 anni, Dottore Commercialista e Revisore legale che opera nella consulenza societaria e finanziaria, oltre che fiscale, con esperienza significativa nella Revisione dei Conti di Enti pubblici territoriali (Comuni e Province) e Aziende speciali. Consigliera dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili di Trento e Rovereto e Consigliera dell'Associazione dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie, Analista finanziario e Mediatore civile e commerciale. Appassionata di fotografia, scrittura e storia del costume: ho ideato e pubblicato il libro dal titolo "L'impronta nel tempo, La scarpa dalle origini al Ventunesimo secolo"



Davi Mara
Presidente



Gomes Agostinho

46 anni, infermiere dal 2004. Dal 2007 al 2008 infermiere coordinatore presso Ex RSAO Ospedale Tione di Trento e tra 2009 e 2014 ho svolto stabilmente la funzione di coordinatore dell'attività sanitaria infermieristica e socio-assistenziale in collaborazione con l'RTA (Responsabile Tecnico Assistenziale) all'epoca gestita da SPES. Ho lavorato 3 anni presso U.O. di Medicina Interna Ospedale di Arco in qualità di infermiere. Da aprile 2025 lavoro presso C.d.C. Eremo di Arco S.R.L.: I primi due mesi ho preso servizio in reparto di Riabilitazione Cardiologica e attualmente lavoro in reparto di Riabilitazione Motoria nella stessa struttura

43 anni, infermiere di terapia intensiva generale e specialistica dal 2006 al 2022. Infermiere coordinatore presso Pronto soccorso fino ad aprile 2024, poi presso Ospedale Riabilitativo Provinciale sezione alta intensità riabilitativa. Infine, da dicembre 2024 coordino il Pronto soccorso adulti e pediatrico dell'Ospedale Santa Chiara. Ho conseguito il Master di 1° livello in infermieristica di urgenza ed emergenza a Verona e il Master di 1° livello in Management per le funzioni di coordinamento delle professioni sanitarie a Trento



Zortea Damiano



Toccoli Stefano
(supplente)

44 anni. Infermiere dal 2003. Dal 2004 al 2017 in servizio presso la UO Medicina Interna dell'Ospedale di Trento, prima come infermiere poi dal 2011 come Coordinatore Infermieristico. Dal 2017 al 2023 Posizione Organizzativa Cure Intermedie presso la UO Cure Primarie Ambito Territoriale Centro Nord. Dal 2023 Infermiere Dirigente presso la Direzione delle Professioni Sanitarie del Dipartimento di Cure Primarie. Laurea Specialistica in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, Master Universitario di II livello in management dei servizi sanitari e sociosanitari e Corso di perfezionamento in Direzione e Leadership in sanità

INTERVISTE

Infermieri trentini nelle zone di guerra: le testimonianze

a cura di **Nicola Maschio** - Giornalista ufficio stampa OPI

Esperienze in territori di guerra, dove a pagare il prezzo più alto sono sempre i civili. Un lavoro costante, un impegno continuo, tra risorse e medicinali che scarseggiano ma con lo spirito che deve restare ottimista, positivo, anche davanti ad ostacoli che sembrano insormontabili. Ci sono anche gli **infermieri trentini a Gaza**,

dove lo stato d'allerta continua a restare alto nonostante la recente firma sul trattato di pace. Lo riportano le loro testimonianze: parole che raccontano di una forte passione verso la professione, ma anche di un'esperienza (anche se c'è chi ne ha già vissute diverse) che sta segnando ognuno di loro nel profondo.



Eleonora Colpo

Infermiera laureata a Trento, 36 anni. Dopo la laurea ha lavorato per cinque anni nel sistema sanitario inglese, un'esperienza che le ha fornito solide basi professionali e una visione internazionale della cura. Nel **2019** ha svolto la prima missione con **Emergency** in **Afghanistan**, dove è rimasta per quattro anni, fino al 2023. Successivamente ha trascorso un anno in **Ucraina**, nella regione del **Donetsk**, seguendo l'apertura di un progetto di cure primarie in zone rurali.

A dicembre 2024 è arrivata per la prima volta a **Gaza**, dove si trova per la sua terza missione.

Eleonora, perché hai deciso di vivere un'esperienza di questo tipo, in tanti territori di conflitto tra cui, appunto, quello della Striscia di Gaza?

È difficile spiegare esattamente il motivo. **È qualcosa che ho sempre sentito**, fin da quando ero piccola. Mia madre è infermiera, quindi ho conosciuto questa professione da sempre e forse anche da lì è nata la mia

curiosità. Crescendo, ascoltando i racconti di quello che accadeva in altri Paesi, **ho sentito il desiderio di poter fare qualcosa di concreto**. Ho avuto la fortuna di trovare un lavoro che mi permette di farlo davvero.

Parlaci dei contesti in cui ti sei trovata: come hai affrontato il tuo lavoro nelle zone di guerra? E cosa è cambiato in te, intervenendo in queste situazioni?

I contesti sono molto diversi. Negli ultimi sei anni ho lavorato in **tre Paesi in guerra**, ciascuno con una propria storia e dinamica. L'**Afghanistan** vive le conseguenze di oltre quarant'anni di conflitti con violenza e povertà diffuse in ogni parte del Paese. In **Ucraina**, invece, il fronte è più netto, con due fazioni contrapposte in modo chiaro. **La Striscia di Gaza** ha una storia troppo complessa per essere riassunta in poche parole. Nonostante le profonde differenze tra questi teatri di guerra, nelle cause, modalità e protagonisti, ciò che colpisce di più sono le somiglianze: la distruzione, la perdita dei diritti fondamentali e, soprattutto, il fatto che **a pagare il prezzo più alto siano sempre i civili**. Dopo **sei anni di lavoro in aree di conflitto**, riesco ad affrontare quelle situazioni con più **lucidità**. Ma **non ci si abitua mai** davvero a ciò che si vede e si vive sul campo.

Negli ultimi sei anni ho lavorato in tre Paesi in guerra, con profonde differenze ma anche somiglianze: a pagare il prezzo più alto sono sempre i civili

Qual è la parte più difficile di questo lavoro? Ci sono casi che ti hanno segnata più di altri?

La parte più difficile è accettare che, a volte, non si può fare nulla. È un sentimento che nasce dai singoli episodi, come pazienti feriti che abbiamo cercato di aiutare senza riuscirci e arriva fino alla frustrazione quotidiana che provo qui, nella Striscia di Gaza, quando entro in clinica e vedo che stiamo finendo gli antibiotici, che non abbiamo più garze, che dobbiamo contare uno a uno gli antidolorifici. Tutto questo mentre, a pochi chilometri di distanza, ci sono camion carichi di aiuti che potrebbero fare la differenza, ma non possono entrare.

Che sensazione provi ogni giorno sapendo di poter dare il tuo contributo? Come descriveresti ciò che stai vivendo?

Sapere di poter **offrire il mio contributo**, anche in questi contesti, mi ricorda **quanto la nostra professione sia fondamentale** per la società. Non si tratta solo di curare ferite fisiche, ma di mantenere un **principio di umanità**. Direi che, anche nelle situazioni più difficili, il nostro lavoro continua ad avere un senso profondo e concreto.

Non si tratta solo di curare ferite fisiche, ma di mantenere un principio di umanità: la nostra professione è fondamentale per la società

Come si evolverà la tua esperienza in futuro?

Non so esattamente come si evolverà il mio percorso, ma so che **questo lavoro mi appartiene**. È impegnativo, spesso estenuante, ma vorrei continuare a farlo. Paradossalmente, un mio desiderio sarebbe quello di restare "disoccupata", perché significherebbe che non ci sono più guerre e persone da assistere in queste condizioni. Purtroppo so che non sarà così, e che **ci sarà sempre bisogno di cure e di presenza**.



Riccardo Defrancesco

Oggi lavora al **King's College Hospital** di Londra, ma dal 2016 ha girato il mondo. Dalla **Libia** al **Kurdistan**, dalla **Sierra Leone** alla **Striscia Di Gaza**, con un ritorno anche in **terra trentina** durante il periodo della pandemia. Tante esperienze che lo hanno portato a vivere momenti e contesti molto diversi tra loro, in **cliniche** ed **ospedali da campo**, tra rifugiati e vittime di guerra. La sua è un'altra testimonianza importante che ricorda come, indipendentemente dallo scenario e dal conflitto che si sta sviluppando, siano **soprattutto i civili** a pagare le conseguenze peggiori.

Riccardo, riavvolgiamo il nastro a nove anni fa. Prima una breve parentesi in Libia, poi nel Kurdistan: raccontaci come tutto è iniziato

Ho iniziato con Emergency e sono rimasto in Libia per tre mesi, dopodiché ne ho trascorsi altri nove nel **Kurdistan iracheno**, per capirci a nord est dell'**Iraq**. In quel periodo ho seguito due missioni differenti: prima un progetto all'interno dei campi di rifugiati e sfollati interni, cioè cittadini iracheni che scappavano dall'**ISIS**, poi mi sono occupato dei rifugiati dalla Siria. Poi quando Obama ha deciso di muovere l'offensiva americana a **Mossul**, la più grande città dell'Iraq, mi sono spostato ad **Erbil**, dove Emergency ha aperto un ospedale nei primi anni Duemila. Lì mi sono occupato di **chirurgia di guerra**. Sono rimasto fino alla fine dell'estate 2017, ma nell'inverno dello stesso anno sono ripartito per **Kabul**, in Afghanistan, dove ho trascorso altri otto mesi.

Dopo queste esperienze sei rientrato a Londra, dove ti trovi ora, ma la in poco tempo sei ripartito per la Sierra Leone. In quel caso però l'ambito di lavoro è stato diverso?

Sono rimasto in Sierra Leone dal settembre 2019 fino ad un paio di giorni prima del lockdown, nel marzo 2020, momento in cui sono tornato in Italia. In questi mesi, sempre con Emergency, ho lavorato in un ospedale sia chirurgico che pediatrico, centro di riferimento per tutto il Paese per le ustioni esofagee legate **all'ingestione della soda caustica**. Si tratta di un problema molto diffuso in loco, perché parliamo di un prodotto inodore ed incolore che tanti, soprattutto bambini, scambiano per acqua. Rientrato in **Italia**, sono rimasto nel pronto soccorso di Cavalese per aiutare i colleghi con il trasferimento dei pazienti intubati verso gli ospedali più grandi.

Dalla chirurgia di guerra alle ustioni da soda caustica, fino alla pandemia di Covid. Ma quanto sei tornato in Afghanistan ti sei confrontato anche con altri problemi...

Nel 2022, con Medici senza Frontiere, nella città di **Kandahar** abbiamo aperto un centro per la **malnutrizione**, accogliendo bambini tra i sei mesi e i cinque anni. Ho trascorso lì altri sette mesi, dopodiché la mia ultima esperienza è stata nella **Striscia di Gaza** per sei settimane, tra ottobre e novembre 2024. Sono arrivato nella fase di allestimento di un **piccolo ospedale chirurgico e traumatologico**, con appena 28 posti letto e una sola sala operatoria. Poi siamo arrivati a 49 posti, due sale operatorie di giorno, una di notte ed una di rianimazione con 5 posti di cui 3 con possibilità di intubare i pazienti.

Durante l'ultima esperienza, a Gaza, abbiamo allestito un piccolo ospedale chirurgico e traumatologico, passando da 28 posti letto a 49 e con sale operatorie

Ora che sei tornato a Londra, cosa ti resta di tutte queste esperienze? Sembrano molto diverse tra loro, ma alla base c'è sempre il ruolo fondamentale dell'infermiere

Ho capito che durante le missioni umanitarie ti **iper-specializzi**, facendo esclusivamente ciò di cui le persone hanno bisogno in quel momento. E operando all'interno di

criteri di ammissione molto stretti: nella chirurgia di guerra venivano accolti solo coloro che erano stati feriti dal conflitto, quindi con proiettili, schegge di mine o coltellate. Purtroppo nel **90% dei casi i feriti e i morti sono civili**. E in tanti si dimenticano le conseguenze più ampie delle guerre moderne: **povertà, mancanza di acqua potabile e cibo**, ma anche **scarsa accessibilità alla sanità**.

Nelle guerre moderne il 90% di vittime e feriti sono civili. E ci si dimentica spesso delle conseguenze dei conflitti, come povertà e mancanza di acqua o cibo

In futuro tornerai ad occuparti di missioni umanitarie, quindi ti chiedo: quali consigli daresti a chi, spinto dal desiderio di aiutare gli altri, decidesse di seguire la tua strada?

Sì, purtroppo tornerò a dare il mio contributo perché vedo che siamo in piena corsa **agli armamenti** e sembra che il mondo si stia preparando a conflitti più grandi. Per vivere queste esperienze serve prima farsi le spalle larghe sul proprio posto di lavoro. In quei luoghi sei di supporto, ma **puoi diventare anche un punto di riferimento**, un tutor, un supervisore: se non si conoscono le dinamiche di gestione di un reparto, il rischio è quello di non rendersi utili davvero. Ecco perché **bisogna arrivare pronti** e le stesse realtà a cui mi sono rivolto io chiedono anni di esperienza nel proprio settore. Occorre **studiare molto**, prima ma anche durante la presenza nei luoghi di conflitto e non solo. Bisogna **saper essere flessibili**, pronti ad imparare cose nuove.



Amanda Prezioso

Residente a Sant'Orsola Terme, ha 37 anni ed ha frequentato la triennale di infermieristica "Claudiana" di Bolzano. Al termine degli studi ha lavorato brevemente in una struttura per anziani a Pergine, prima di spostarsi in Germania, in ospedale per due anni, in cardiologia e sub-intensiva cardiologica. Al rientro ha trascorso diversi anni alla ex-"Piccola Opera" di Levico e nel frattempo ha completato il master dell'università di Padova "Prevenzione ed emergenza in territorio montano e d'alta quota". Poi l'inizio del lavoro presso il pronto soccorso di **Bolzano**, con ulteriori corsi di formazione. L'esperienza in zone di conflitto comincia in **Etiopia**, ma negli anni tocca altri Paesi come **Afghanistan**, **Ucraina** e, più recentemente, la **Striscia di Gaza**.

Amanda, la tua prima missione risale al 2012: cosa ti ha spinto a prendere questa decisione?

Lavorare nel campo dell'umanitario è stato il motivo per cui ho scelto di diventare un'infermiera. La prima esperienza in condizioni precarie è stata nel **2012** in Etiopia, coinvolta dal primario della struttura in cui lavoravo all'epoca e sua moglie. Ho iniziato a collaborare con **Emergency** nel **2021**, mi trovavo a **Kabul** quando la città è stata presa dai talebani. Sono stata in **Afghanistan tre volte**, lavorando proprio a Kabul nell'ospedale per vittime di guerra e ad **Anabah**, nella valle del Panjsher. In entrambi i contesti ho affiancato i colleghi nazionali e facendo loro da trainer. Con **Mediterranea** sono stata in **Ucraina** nel settembre **2022**. Nuovamente con **Emergency** nella **Striscia di Gaza** da gennaio a marzo e da giugno ad agosto di quest'anno. A fine ottobre 2025, con **Mediterranea**, sono stata nel Mar Mediterraneo per una missione di ricerca e soccorso. Poi, recentemente, in **Ciad** per una missione esplorativa con **Emergency** per valutare la possibilità di intervenire in questo contesto. Per me **non si tratta di**

fare puramente "esperienze" ma lavorare con impegno e dedizione in un campo come quello della cooperazione umanitaria.

Lavorare nel campo dell'umanitario è stato il motivo per cui ho scelto di diventare un'infermiera.

Non si tratta di fare esperienze, ma lavorare con impegno e dedizione

Hai lavorato in contesti diversi e in tante parti del mondo: quali le differenze e le competenze infermieristiche apprese?

In ogni luogo ho imparato molto: ciò che bene e può essere implementato in altri ambienti, ma anche ciò che non funziona, dai rapporti con i colleghi al lavoro prati-

co. **Sono grata alla formazione che ho seguito**, come ai corsi di aggiornamento proposti dall'azienda sanitaria: sono la base necessaria che porto nei contesti in via di sviluppo. Le competenze sono multiple: teoriche, pratiche, relazionali e talvolta anche logistiche. Più ci si addentra nel mondo dell'umanitario più si diventa consapevoli dei vari attori coinvolti, i loro compiti, come è strutturata ed implementata un'azione di aiuto a tutto tondo, non solo la parte sanitaria. **L'ironia** è la mia più grande compagna.

In queste esperienze avrai sicuramente incontrato difficoltà, ma anche soddisfazioni...

Sì, immense. Lavorativamente parlando, ma **soprattutto umane**. Poter portare cure salvavita gratuite in situazioni in cui le strutture sanitarie sono carenti o assenti del tutto è quasi **un miracolo**. Insegnare qualcosa e percepire che rimarrà per sempre. Per me **il valore di un sorriso, mentre tutto attorno ci sono solo macerie, è inestimabile**. Una risata sincera sul volto di chi non ha nulla, né una casa né qualcosa nello stomaco. Un ascolto empatico e senza giudizio. Fare realmente la differenza nella vita dolorosa di qualcuno. Tutto questo è cura. Credo profondamente nella dignità degli umani e nel loro diritto a vivere una vita meritevole.

Portare cure salvavite
dove le strutture sanitarie
sono carenti o assenti
è un miracolo. Il valore
di un sorriso, mentre
attorno ci sono solo
macerie, è inestimabile

Invece, le sfide del tuo lavoro? Oggi, ma anche in futuro?

Sicuramente **vivere lontano da casa per periodi più o meno lunghi**. Inoltre, **diverse culture e lingue** che vanno conosciute e alle quali bisogna adattarsi. Ma anche **sopportare le immense sofferenze ed ingiustizie** di cui sono testimone, per non parlare di quando purtroppo ci troviamo a non avere alcuni materiali o farmaci necessari per fare il minimo. Accade che il materiale adatto non ci sia e dobbiamo improvvisare reinventando quello che c'è, mantenendo sempre alta la qualità delle cure. Non mancano i momenti di paura: **la sicurezza non può essere data per scontata**. Ed è anche difficile stare in missione ma lo è altrettanto tornare nella nostra realtà in cui abbiamo tutto.





INTERVISTE

La voce della competenza: il valore degli infermieri specialisti per la comunità

a cura di **Nicola Maschio** - Giornalista ufficio stampa OPI

Le evidenze scientifiche dimostrano che **le competenze specialistiche e avanzate degli infermieri incidono in modo significativo sugli esiti clinici dei pazienti** e, quando applicate in ambito universitario, **migliorano i processi formativi** e i risultati di apprendimento degli studenti.

Nel tempo, l'infermieristica ha saputo **evolvere per rispondere ai bisogni delle persone e alle esigenze del sistema**, passando da un profilo generalista a ruoli differenziati per competenze e responsabilità. Un processo sostenuto da norme e da un dibattito professionale vivace, ma ancora segnato da **criticità**: definizioni non univoche, linguaggi sovrapposti e il rischio che alcune funzioni si sviluppino soprattutto per necessità organizzative. Il contributo degli infermieri specialisti assume quindi un **valore strategico**. La formazione *post lauream*, e l'esperienza sul campo permettono di affrontare con competenza bisogni clinici, organizzativi e formativi complessi.

Le competenze specialistiche e avanzate degli infermieri incidono sugli esiti clinici dei pazienti e migliorano i processi formativi degli studenti

In Trentino, il **recente riconoscimento formale di tali funzioni in APSS rappresenta un passo importante** per garantire qualità assistenziale, formativa, organizzativa e valorizzazione professionale, con l'auspicio che questo approccio si estenda anche alle RSA e alle strutture private. È **una scelta che riguarda la salute dei cittadini prima ancora che la carriera degli infermieri**, e chiama in causa precise responsabilità politiche e istituzionali. Rimane inoltre centrale il tema della definizione delle posizioni specialistiche formali coerenti con il livello di qualificazione

del professionista sanitario e della progressione di carriera. Occorre **riconoscere e certificare le competenze acquisite**. Le **testimonianze degli infermieri specialisti** offrono uno **sguardo diretto sulle pratiche quotidiane** e mostrano come le competenze avanzate, se ben definite e valorizzate, possano realmente sostenere i percorsi assistenziali e formativi. Le voci che seguono evidenziano potenzialità e sfide dello sviluppo specialistico, ricordando che l'evoluzione della professione infermieristica si basa ancora su **centralità della persona, qualità della cura e della formazione**.

Questi gli ambiti su cui è stata strutturata l'intervista e le domande poste agli specialisti:

1) Una presentazione personale e professionale

Qual è la Sua specializzazione? Quale percorso formativo l'ha portata a questa funzione? In che contesto lavora oggi? In quale momento ha scelto la Sua specializzazione e perché?

2) La pratica clinica o formativa

Quali sono gli aspetti distintivi della Sua specializzazione? Quali competenze mette in campo e ritiene fondamentali per il successo nella gestione dei processi di cui Lei è responsabile? Può raccontarci un episodio o situazione importante che valorizzi la Sua specializzazione?

3) Soddisfazioni e gratificazioni

Quali soddisfazioni trae dalla Sua professione? Ci sono traguardi dei quali Lei va fiera/o? In che modo sente di fare la differenza per pazienti, studenti, colleghi e comunità in generale?

4) Sfide e aree di sviluppo

Quali sono le principali sfide che incontra nella Sua pratica specialistica? Come vede evolvere la Sua specializzazione nei prossimi anni, in termini di pratica clinica e/o di formazione?

Sabrina Lever



1) La mia specializzazione è in **gestione del rischio clinico** e sulla **sicurezza delle cure**. Attualmente lavoro presso la Direzione Medica dell'Ospedale S. Chiara di Trento. Mi sono avvicinata a questo ambito nel 2010, quando operavo nell'U.O. di Chirurgia Generale: un evento avverso legato al processo trasfusionale e la successiva analisi sistematica mi hanno spinto ad approfondire il tema del rischio clinico, fino ad iscrivermi al Master universitario in *Gestione del Rischio e Sicurezza del Paziente*. Da lì è nata **una vera e propria passione nel comprendere e applicare strumenti di analisi** utili a migliorare qualità e sicurezza dell'assistenza. Dopo aver concluso il master (2011), ho iniziato a mettere in pratica quanto appreso nel contesto chirurgico e, in seguito, ho avuto l'opportunità di dedicarmi a tempo pieno a questa attività all'interno della Direzione Medica (2018). Dal 1° giugno 2024 mi è stato conferito l'incarico di Professionista specialista in *"Gestione del rischio clinico e sicurezza delle cure"* all'Ospedale S. Chiara di Trento.

2) Il mio incarico si distingue per un approccio sistemico alla sicurezza delle cure, che integra **analisi e prevenzione**. Una parte essenziale del mio lavoro è coordinare audit clinici, supportare le Unità Operative nell'analisi degli eventi e nella definizione delle azioni di miglioramento. Il valore aggiunto della mia specializzazione consiste nel **trasformare le segnalazioni e gli eventi in opportunità di miglioramento**. Le competenze che ritengo fondamentali nel mio

ruolo sono la capacità di analisi dei processi clinico-assistenziali, il coordinamento di audit, le competenze comunicative e relazionali, le capacità di redigere e revisionare documenti operativi, così come l'approccio proattivo, volto a identificare i potenziali rischi prima che si presentino ed individuare le opportune azioni di miglioramento. Un episodio significativo riguarda un evento avverso legato a un passaggio particolarmente delicato del processo chirurgico: la **check-list di sicurezza operatoria**. Dopo aver condotto un'analisi reattiva per ricostruire l'accaduto e individuarne le cause radice, insieme agli operatori coinvolti abbiamo organizzato un "pomeriggio della sicurezza" in plenaria. In quell'occasione, sono stati gli stessi professionisti coinvolti nell'evento a presentare quanto accaduto e, insieme, abbiamo illustrato le azioni di miglioramento individuate.

3) La soddisfazione più grande è vedere che **il lavoro svolto genera un impatto reale sui processi assistenziali**. Sono particolarmente gratificata quando, grazie agli audit e alle analisi effettuate, riusciamo a identificare criticità e definire azioni correttive che vengono concretamente adottate dai professionisti, migliorando così la sicurezza e la qualità delle cure. Allo stesso tempo, **non sempre è immediato vedere i risultati di ciò che facciamo**. Per questo motivo, lavorare sulla sicurezza delle cure rappresenta non solo una grande soddisfazione, ma anche una **sfida costante**. Proprio in questo contesto complesso, il mio ruolo acquista ancora più significato ed è quando, nonostante le criticità, riusciamo a vedere piccoli ma concreti passi avanti che la soddisfazione è ancora maggiore.

4) Le principali sfide nella mia pratica specialistica riguardano la **gestione del cambiamento**, perché introdurre miglioramenti nei processi assistenziali richiede tempo, dialogo e partecipazione attiva dei professionisti, ed inoltre la **promozione di una cultura della sicurezza** basata sull'analisi degli errori e la condivisione di esperienze. **L'obiettivo è trasformare gli errori in patrimonio comune**. Nei prossimi anni vedo la mia specializzazione evolversi come un equilibrio tra pratica clinica e cultura della sicurezza. Sul versante clinico, prevedo un **crescente utilizzo di strumenti digitali** per il monitoraggio degli eventi avversi e sistemi di data analysis per facilitare la raccolta e l'analisi dei dati. Sul versante culturale, invece, il focus resta sull'**accompagnare i professionisti**, condividere esperienze e **trasformare gli errori in opportunità di apprendimento**.

Veronica Pedrolli

1) Da più di 10 anni ricopro la funzione di tutor clinico presso il Corso di Laurea in Infermieristica, sede di Trento. Dopo la laurea triennale ho conseguito il Master Universitario di 1° livello *"Metodologie tutoriali e di Coordinamento dell'insegnamento Clinico nelle Professioni Sanitarie e Sociali"* - sede di Trento - e successivamente la Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche presso l'Università degli studi di Verona. La mia esperienza nell'ambito della formazione e insegnamento clinico-sanitario mi ha permesso di **riconoscere il valore della specializzazione in metodologie tutoriali e insegnamento clinico**, intesa come funzione educativa integrata che si esprime tanto nel contesto clinico quanto in quello universitario. **Il tutorato rappresenta un elemento fondamentale dei percorsi formativi**: garantisce coerenza, continuità e qualità nello sviluppo delle competenze professionali e trasversali richieste ai futuri professionisti della salute.

2) Nel contesto clinico, la competenza specialistica acquisisce un ruolo fondamentale nel creare le **giuste condizioni** che **facilitano e garantiscono** un ambiente di apprendimento che permetta allo studente di **esprimersi e applicare le sue conoscenze in un contesto reale**. Questo avviene grazie al confronto costante con i coordinatori delle sedi di tirocinio e la **collaborazione con gli infermieri che accompagnano lo studente**. Molta enfasi viene data anche allo sviluppo di competenze di supervisione diretta sul campo ai colleghi referenti di tirocinio, al fine di promuovere e garantire la sicurezza durante la pratica clinica agli utenti assistiti e agli studenti stessi. Il tutor, attraverso l'insegnamento clinico, offre una **guida qualificata nella lettura e nella gestione delle situazioni assistenziali**. Mediante l'**osservazione strutturata**, il sostegno al ragionamento clinico e la promozione della riflessione critica, facilita un apprendimento contestualizzato capace di integrare sapere teorico e pratica interprofessionale. Ogni esperienza in reparto diventa così un'**opportunità formativa** che rafforza autonomia, responsabilità e capacità decisionale.

3) In ambito universitario, il contributo del tutor assicura coerenza tra i **risultati di apprendimento attesi**, gli **standard formativi** e le **competenze da acquisire** durante i tirocini. Il tutor sostiene gli studenti nell'interpretazione del percorso curricolare, nel collegamento tra



contenuti teorici e applicazioni cliniche e nello sviluppo di altre competenze: comunicazione efficace, pensiero critico, collaborazione interprofessionale, autoapprendimento e gestione dello stress. Importante inoltre la **collaborazione all'interno del team di tutor**: la condivisione di obiettivi, strategie formative, risoluzione congiunta delle problematiche, progettazione coordinata dei percorsi di tirocinio e confronto sistematico sulle modalità valutative contribuiscono a garantire un'uniformità, equità ed efficacia all'esperienza formativa. Un'**equipe di tutor coesa e orientata alla qualità** si traduce infatti in un ambiente educativo con obiettivi chiari, continuità del supporto e clima costruttivo.

4) La soddisfazione maggiore sta nell'osservare come l'integrazione fra dimensione clinica, impostazione universitaria e operatività del team tutoriale sostenga la **costruzione dell'identità professionale degli studenti** e **risponda efficacemente** alle esigenze del Sistema Sanitario attuale e futuro. Ma serve continuare a investire. Oltre alle **esigenze ricorrenti di ampliamento degli spazi dedicati al tutorato** e di **rafforzamento della connessione tra docenza accademica e supervisione clinica** occorre promuovere metodologie innovative per l'insegnamento clinico che coinvolgano gli studenti, i quali presentano oggi età e contesti culturali eterogenei e quindi modalità di apprendimento, aspettative e bisogni differenti rispetto al passato. A ciò si aggiunge la **necessità di adattare l'insegnamento ai diversi background culturali** di studenti e assistiti, per valorizzare la **pluralità dei contesti** e promuovere un approccio di **presa in carico interprofessionale** della persona durante tutta la traiettoria di malattia.

Fabio Tomaselli



1) Sono infermiere dal 1993 e per circa 27 anni ho lavorato in Anestesia e Rianimazione. Ho conseguito un master universitario in Cure Primarie e Palliative adulti. Attualmente lavoro presso il Dipartimento di cure primarie (Distretto Nord). Lo scorso anno l'Azienda sanitaria provinciale ha introdotto, tra gli altri, il ruolo di **Infermiere Specialista cure palliative adulto**, selezionando con concorso pubblico due infermieri di cure palliative. Come infermiere specialista seguo una serie di attività, dai **corsi presso varie strutture**, fino al **supporto agli studenti della laurea in infermieristica o master** e alla **partecipazione a seminari come docente**. Cerco di essere punto di riferimento anche per i nuovi colleghi. Personalmente, c'è stato un momento in cui il mio interesse verso le cure palliative ha preso forma: ho avuto purtroppo un'esperienza familiare diretta con una persona presa in carico dalle cure palliative e proprio lì ho capito di volere virare verso un **ambiente più umano e relazionale** della mia professione.

2) Gli aspetti distintivi delle cure palliative sono soprattutto quelli della **relazione con la persona assistita e con la sua famiglia** che si

sviluppa in un momento estremamente particolare della vita e della malattia. Praticare l'advocacy nel contesto delle cure palliative risulta essere determinante per un percorso assistenziale basato sulla fiducia, infondendo nel nucleo familiare un senso di sicurezza e fiducia. La grande difficoltà sta nel fatto che **ogni nucleo familiare è diverso** dal precedente e quindi unico nella sua gestione. Qualche situazione particolare? Ricordo il caso di un signore con la SLA; quando la malattia è giunta nella fase terminale, ha chiesto la sedazione palliativa. Ha salutato i propri cari, fatto alcune foto ricordo, poi siamo rimasti soli, e mentre iniziavo ad iniettare i farmaci per la sedazione mi ha detto: *"Grazie di tutto, sei stato una presenza preziosa per me e mia moglie. Ci vediamo"*. L'emozione è stata molto forte.

3) Un traguardo raggiunto con difficoltà e perseveranza ma che mi ha dato soddisfazione è quello di essere riuscito a **comprendere davvero cosa vogliono le persone**, accettando la loro autodeterminazione. Così come capire che ogni scelta è figlia di una sua storia, di un vissuto e di una relazione con i famigliari che noi non possiamo conoscere completamente. Spesso i pazienti si confidano con l'infermiere. Lavorare nelle loro case significa entrare in punta di piedi; situazione diversa rispetto al contesto ospedaliero. Se riusciamo a fare la differenza? **Dobbiamo essere un sostegno a queste persone e al loro nucleo familiare**. Talvolta capita di pensare di non aver fatto abbastanza. I colloqui post lutto però ci raccontano spesso una storia diversa. E questo ci dà forza nel riuscire a stare in situazioni estremamente stressanti ed impattanti.

4) La vera sfida è quella di riuscire a **creare professionisti con più competenze**, sia sotto l'aspetto tecnico, clinico e relazionale. Professionisti capaci di valutare e gestire situazioni complesse (es: sintomi disturbanti come dispnea, dolore, agitazione). Resilienza e capacità di adattamento sono due caratteristiche fondamentali di un infermiere. Un'altra sfida è quella di **riuscire a implementare il concetto di "rete" dove territorio, ospedale e servizi sociali riescano ad interagire con sinergia e metodo**. La comunicazione rispetto agli aspetti del fine vita è frutto di un percorso, complesso, personale, intimo. Dobbiamo essere pronti a cogliere occasioni di apertura al dialogo ma anche accettare il silenzio. **La sfida alla cronicità non si vincerà in ospedale, ma sul territorio**.

Martina Trentini

1) Sono infermiera dal 2013, laureata presso l'Università degli studi di Verona – Polo universitario delle professioni sanitarie di Trento. Dal 2019 sono **infermiera specialista in wound care**. Mi sono formata presso l'Università di Padova dove ho conseguito il Master universitario in gestione delle lesioni cutanee e delle ferite difficili (wound ware). Da un anno lavoro presso l'APSP Margherita Grazioli di Povo. Il mio bisogno formativo è nato durante la mia precedente esperienza lavorativa in cure domiciliari. In questa realtà mi trovavo infatti a gestire pazienti complessi con lesioni altrettanto complesse e sentivo di non "essere all'altezza" nel farlo in modo ottimale. Inoltre, mi trovavo a dover scegliere tra una moltitudine di medicazioni avanzate, alcune a me sconosciute.

2) Nella pratica quotidiana metto a disposizione le mie conoscenze e competenze specialistiche effettuando **consulenze richieste dai colleghi** dei vari piani dell'APSP in cui lavoro, per pazienti con lesioni che, nonostante il trattamento, non migliorano o peggiorano. Effettuo quindi una **valutazione clinica del paziente**, indagando le motivazioni di "non guarigione". Valuto la lesione ed indico eventuali strategie di prevenzione, fornendo indicazioni circa il trattamento topico e cercando di utilizzare le medicazioni avanzate e presidi idonei considerando anche il costo-beneficio. Per una valutazione oggettiva del paziente e delle lesioni mi avvalgo di scale validate e riconosciute dalla **letteratura scientifica a livello internazionale** e analogamente la scelta del trattamento ha importanti basi scientifiche. A volte vengo contattata anche per un consiglio veloce, sempre in un **confronto alla pari tra colleghi**. Durante questi anni sono stata **selezionata per condurre dei laboratori** riguardanti la valutazione e il trattamento delle lesioni da pressione tenuti dal Polo universitario delle professioni sanitarie di Trento e sono stata anche coinvolta in un laboratorio delle cure domiciliari riguardante il **bendaggio elastocompressivo**. Inoltre, ho collaborato alla **revisione delle procedure interne** aziendali in materia di lesioni ed ho tenuto **lezioni al corso di formazione per medici di RSA** organizzato dalla scuola di formazione specifica in medicina generale di Trento. Rispetto ad un episodio significativo, ricordo ancora con gioia che quando, in cure domiciliari, ho preso in carico un paziente con una lesione importante alla gamba. L'ho rimandato ad ulteriori indagini, a seguito delle quali è emersa



un'insufficienza venosa che ho trattato con il bendaggio elastocompressivo. Nonostante le prime resistenze, il paziente si è fidato di me e abbiamo visto insieme un miglioramento costante, fino alla guarigione. Ma ciò che più mi ha gratificata è stato riuscire a motivarlo all'adozione dei gambaletti elastocompressivi per prevenire ulteriori recidive. Un episodio che evidenzia l'importanza di **multidisciplinarietà e prevenzione**.

3) In questi anni una delle cose che più mi ha reso fiera è essere riconosciuta come specialista non solo dai colleghi infermieri, ma anche medici. **L'infermiere specialista in wound care può fare una grande differenza sull'esito di cura del paziente con lesioni**. Questo significa prevenirle, velocizzarne la guarigione, ridurre i costi e migliorare la qualità di vita dei pazienti. Inoltre, con il corretto inquadramento e trattamento, la riduzione dei costi incide positivamente su tutta la comunità. Anche davanti a pazienti terminali con lesioni, la figura dell'infermiere esperto è importante nel determinare le priorità che cambiano nell'ultima fase di vita. Ma **non si può fare la differenza da soli**: servono **cultura, confronto sistematico** e coinvolgimento di colleghi e studenti.

4) Nella mia pratica specialistica spesso vengo interrogata su quale medicazione adottare ed è questa la sfida più grande: **diffondere il concetto di "presa in carico olistica" del paziente con lesioni**. Esse spesso non guariscono per una serie di fattori e patologie, ma è importante imparare a gestire il paziente prima della lesione stessa. Nei prossimi anni la mia intenzione è quella di tenermi aggiornata, per diffondere le conoscenze più aggiornate e crescere professionalmente. Vorrei inoltre organizzare dei momenti di approfondimento sulle lesioni che spesso sviluppano i residenti, così come **fare rete tra le varie APSP del Trentino**, tanto sulla formazione quanto per la consulenza.

ATTUALITÀ

Lo stato dell'arte della professione infermieristica

a cura di **Nicola Maschio** - Giornalista ufficio stampa OPI

Diversi **elementi positivi** per guardare con ottimismo al futuro, come per esempio un'età media in diminuzione a livello nazionale per il conseguimento della laurea triennale (oggi pari a poco più di 25 anni) oppure, considerando il contesto prettamente locale, una generale soddisfazione degli infermieri legata ai contenuti del proprio lavoro.

Tuttavia, ci sono anche parecchie **criticità** che spingono a **riflessioni profonde** su vari temi: adeguamento dei salari, coinvolgimento nella presa di decisioni, necessità di una struttura gerarchica definita e di una chiara suddivisione dei ruoli, così come l'annoso problema della carenza di personale. Questo, in estrema sintesi, è lo stato dell'arte della professione infermieristica, analizzato in modo più dettagliato grazie a **indagini** e **report** prodotti negli ultimi mesi.

Gli infermieri sono soddisfatti? Cosa dice l'indagine promossa dall'Ordine

"Occorre attivare strategie politiche a breve e lungo termine per orientare l'azione sul benessere e sul maggiore coin-

volgimento effettivo dei professionisti nei processi decisionali". Così il presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia Trento, **Daniel Pedrotti**, alla luce dei risultati emersi dall'indagine, promossa dallo stesso OPI, progettata e condotta da un **gruppo di lavoro** (coordinatori: Daniel Pedrotti, Anna Brugnolli e componenti Paolo Barelli, Claudia Benedetti, Anita Bevilacqua, Antonia Busto, Nicoletta De Giuli, Marisa Dellai, Marco Maines, Elisa Marinelli, Cristina Moletta, Ilaria Rizzoli, Giuliano Rosani, Paola Stenico, Stefano Toccoli) elaborata con l'obiettivo di **analizzare il grado di soddisfazione**, di **coinvolgimento** e di **engagement lavorativo** degli infermieri e infermieri pediatrici iscritti in provincia, oltre all'intenzione di abbandono della propria organizzazione/professione.

Pedrotti (OPI): "Servono strategie politiche a breve e lungo termine orientate a benessere e coinvolgimento dei professionisti"



L'indagine, alla quale hanno risposto **1099 infermieri**, è stata condotta nel periodo **da novembre a dicembre 2024** attraverso la somministrazione di un **questionario anonimo online** costituito da una **sezione di dati demografici e lavorativi** e una **sezione costituita da strumenti scientifici** che analizzavano il coinvolgimento organizzativo (*Organizational Commitment Questionnaire*), la soddisfazione organizzativa, l'engagement lavorativo (*UWES-9*) e da una domanda relativa all'intenzione di lasciare l'organizzazione o la professione.

Dall'indagine è emerso che **il grado di coinvolgimento lavorativo complessivo è medio**, rispetto alle due affermazioni *"Non lascerei la mia Azienda proprio ora perché ho un senso di obbligo per le persone che lavorano"* (normativa) e *"Provo un senso di appartenenza o mi sento fiero di appartenere a questa or-*

ganizzazione" (affettiva). Emerge inoltre una discreta **soddisfazione complessiva**, legata anche ai contenuti del lavoro e alle occasioni di apprendimento-formazione. Situazione diversa invece per quanto riguarda la possibilità di dire con franchezza ciò che si pensa sul lavoro, livello di retribuzione, riconoscimento dei meriti individuali, opportunità di carriera e benefit integrativi: in questi casi **il livello di soddisfazione è basso**.

Coinvolgimento lavorativo medio, soddisfazione generale per il contenuto del lavoro ma bassa per retribuzioni e opportunità di carriera

L'**engagement lavorativo**, inteso come stato mentale positivo, appagante e correlato al lavoro, caratterizzato da vigore, dedizione e assorbimento dall'attività lavorativa, evidenzia **livelli medi** per le dimensioni dedizione e assorbimento e **livelli bassi** per la dimensione vigore legata all'affermazione "*Ho voglia di andare al lavoro*".

Rispetto all'**intenzione di abbandonare volontariamente l'Organizzazione/professione**, dall'indagine sono emersi i seguenti dati:

- il **69,2%** del campione non intende farlo durante l'anno;
- il **21,4%** (dunque **235 rispondenti** e quindi **1 infermiere su 5**) intende farlo volontariamente durante l'anno;
- di quest'ultima percentuale, **178 infermieri** lascerebbero la propria Organizzazione e **57** la professione infermieristica.

Per intervenire dunque sul **trattenimento a medio-lungo termine** degli infermieri, occorre attuare **strategie** efficaci. Su 18 strategie proposte, associate in letteratura al trattenimento a medio – lungo termine, quelle considerate prioritarie sono state:

- 1) offrire **salari/retribuzioni competitivi** e adeguati al livello di responsabilità;
- 2) introdurre **modelli di turnistica flessibili e individualizzati** (non standard e uguali);
- 3) garantire **livelli di inquadramento** giuridico ed economico in base alle **responsabilità** affidate evitando attribuzioni e/o deleghe non formalmente riconosciute;
- 4) **ridurre le attività non infermieristiche** e inserire figure di "segreteria clinica" per riposizionare attività tecnico amministrative;

- 5) creare una **cultura in cui gli infermieri si sentano valorizzati e motivati** a fornire standard eccellenti di assistenza ai pazienti;
- 6) riconoscere effettivamente e in modo esplicito il **valore della professione sugli esiti di salute**;
- 7) creare un **ambiente in cui tutti i membri del team hanno voce in capitolo**, in modo da poter contribuire in modo significativo ai processi decisionali e al miglioramento dei risultati;
- 8) creare formali **piani di sviluppo e di carriera** nei diversi ambiti che diano prospettiva e realizzati in modo dedicato.

Sono in corso ulteriori analisi, ma i risultati di questa ricerca evidenziano la **necessità di adottare strategie politiche**, sia a breve che a lungo termine, finalizzate a **promuovere il benessere** e un **maggiore coinvolgimento effettivo dei professionisti a tutti i livelli nei processi decisionali**. Fondamentale è ridurre la parte burocratico-amministrativa, soprattutto per quanto riguarda i coordinatori, e dare concretezza alla valorizzazione del capitale umano. Occorre un **approccio proattivo orientato al trattenimento e all'attrattività**, in particolare della professione infermieristica, che integri la gestione nell'immediato con una visione strategica e lungimirante.

Il primo Rapporto sulla Professioni infermieristiche

In occasione della Giornata internazionale dell'Infermiere dello scorso 12 maggio, la presidente FNOPI **Barbara Mangiacavalli** ha presentato a Roma il **primo Rapporto sulle professioni infermieristiche** realizzato dalla Federazione in collaborazione con la scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Un lavoro che si pone come obiettivo quello di raccogliere e certificare le principali evidenze disponibili sugli infermieri in Italia,

confrontandole con il quadro europeo e analizzando la situazione delle singole regioni del nostro Paese. “Vogliamo che il Rapporto, di anno in anno, arrivi sulle scrivanie dei decisori, a disposizione per acquisire dati certi sulla nostra professione – ha aggiunto la presidente Mangiacavalli. – La complessità della questione infermieristica richiede l’**istituzione di una cabina di regia con poteri straordinari** in grado di **coinvolgere più strutture di vertice** e toccare **diversi ambiti di intervento** per prendere definitivamente coscienza di un problema che non appartiene a una categoria professionale, ma all’Italia intera”.

Mangiacavalli (FNOPI): “Istituire una cabina di regia con poteri straordinari per affrontare la complessa questione infermieristica”

Alcuni numeri sono importanti per definire il quadro della situazione. A livello stipendiale, i professionisti meglio pagati sono in **Trentino Alto-Adige** ed **Emilia-Romagna**, mentre gli infermieri **maggiormente soddisfatti** sono tra coloro che **lavorano nel contesto dell’assistenza domiciliare**, sul territorio, rispetto a quanti operano in ospedale. Rispetto al settore, il **78,9%** dei laureati preferisce il **pubblico**. Significativo il dato sulla progressiva **diminuzione dell’età media alla laurea triennale**, che passa da una percentuale maggiore per la fascia di età superiore ai 27 anni nel 2004 fino a concentrarsi nella fascia da **meno di 23 a 24 anni nel 2023** (36,1%), attestandosi su un’età media di **25,2 anni**.

Il Rapporto OMS sulle priorità per
l’infermieristica globale

Con il Rapporto *State of the Nursing World's 2025* l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha tracciato quelle che sono le **nuove priorità per l’infermieristica globale**. Redatto in collaborazione con l’*International Council of Nurses* (ICN) e diffuso il 12 maggio in occasione della Giornata internazionale dell’Infermiere, il Rapporto dell’OMS definisce in modo chiaro **12 priorità politiche** già identificata dalla stessa Organizzazione nelle *Direttive strategiche globali per l’infermieristica e l’ostetricia 2021-2025*.

Queste, nel dettaglio, le priorità indicate:

- 1) La pianificazione della **forza lavoro** infermieristica necessaria
- 2) La garanzia di **un’adeguata domanda** di posti di lavoro
- 3) L’**attrazione**, il **reclutamento** e la **fidelizzazione** degli infermieri
- 4) Il **rispetto del Codice di pratica globale** dell’OMS sul reclutamento internazionale
- 5) L’allineamento dei livelli di **formazione** infermieristica
- 6) L’ottimizzazione della **produzione nazionale** di infermieri
- 7) La progettazione di **programmi educativi** basati sulle competenze
- 8) L’assicurazione che i docenti acquisiscano le migliori **competenze pedagogiche**
- 9) La **revisione** e il **rafforzamento dei sistemi** di regolamentazione professionale
- 10) L’adattamento delle **politiche sul posto di lavoro** per proteggere gli infermieri
- 11) L’istituzione di **posizioni di leadership** per la governance infermieristica
- 12) L’investimento nello **sviluppo delle competenze** di leadership.

Il rapporto sottolinea come queste direttive siano **fondamentali per affrontare le**

sfide sanitarie globali attuali e future, riconoscendo il **ruolo centrale degli infermieri** nel raggiungimento della copertura sanitaria universale e degli obiettivi di sviluppo sostenibile legati alla salute.

Appello della Corte dei Conti: affrontare le criticità del personale

A conferma di una situazione complessa nel mondo infermieristico è arrivato anche l'appello della Corte dei Conti, datato 26 giugno 2025. **"Alle carenze di personale nelle strutture pubbliche, si sono accompagnati segnali e andamenti preoccupanti** – ha spiegato l'ente all'interno della **Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2024**. – **Il mancato ricambio in alcune specializzazioni, le criticità crescenti sul fronte del personale infermieristico** anche a causa dell'**elevato numero di pensionamenti attesi**; le difficoltà di rendere operative le strutture previste per la riforma dell'assistenza territoriale, dove rimane centrale per la funzionalità delle stesse la promozione dell'integrazione e la valorizzazione del ruolo dei medici di medicina generale (MMG), pediatri di libera scelta (PLS) e specialisti ambulatoriali nei nuovi modelli organizzativi regionali".

Oltre alla carenza di personale nelle strutture pubbliche, ci sono altri segnali preoccupanti come le criticità crescenti sul fronte del personale infermieristico

Anche in questo caso alcuni numeri sono importanti per inquadrare la situazione. Come sottolineato dalla Corte dei Conti, **"la gestione 2024 del Ministero della Salute ha registrato una significativa ridu-**

zione delle risorse disponibili, con una dotazione finanziaria iniziale di **2.406 milioni di euro**, in calo dell'**11%** rispetto ai **2.697 milioni** del 2023. Nell'esercizio 2024 peggiora anche il **tasso di finalizzazione della spesa**, che passa dal **53,6%** del 2023 al **50,1%**. La capacità di spesa peggiora nelle missioni "tutela della salute" (da 47 a 45) e nella missione "ricerca e innovazione" (da 80 a 75). Permangono inoltre significative **disparità territoriali**, con solo **13 regioni** che raggiungono la sufficienza in tutti i livelli di assistenza, rispetto alle 15 del 2019".



ATTUALITÀ

Diventare ed essere infermieri, un valore per la salute

a cura di **Nicola Maschio** - Giornalista ufficio stampa OPI

Dati positivi e conferme rispetto al fatto che, al giorno d'oggi, un percorso di studi infermieristico consente di entrare con rapidità e stabilità nel mondo del lavoro. Nel 2024 è **aumentato il numero dei laureati** ai corsi di laurea triennali in *Infermieristica* e **migliorano le prospettive** dei neo infermieri occupati. Il trend positivo è emerso dal ventisettesimo **Rapporto AlmaLaurea** sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati presentato lo scorso 10 giugno 2025 nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Brescia. I dati sono stati diffusi e analizzati nell'ambito del convegno *Laureati e lavoro nel prisma del mismatch*, organizzato con il Ministero dell'Università e della Ricerca e con il patrocinio della CRUI-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

L'indagine ha preso in considerazione i dati riferiti alle performance formative di oltre **305 mila laureati** di **81 università** aderenti al consorzio universitario. Nel caso della classe di laurea delle Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica, sui **14mila e 500 laureati** (di cui **777 laureati in ostetricia**) del 2024 è stato preso in esame un campione di **10mila**

380 studenti: i rispondenti al questionario sono stati poco meno di **7mila**.

Rapporto AlmaLaurea: infermieri con occupazione assicurata

Analizzando i numeri, emerge subito un dato di crescita. A un anno dal titolo, **l'85,1% dei laureati risulta occupato**, con un **incremento di oltre 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente (77,7%)**. Il **51,3%** ha un **contratto a tempo indeterminato** e il tempo medio per trovare lavoro è di appena **2,4 mesi**. Le professioni infermieristiche si confermano, quindi, quelle con maggiori possibilità di impiego a ridosso del conseguimento del titolo.



AlmaLaurea conferma: un percorso di studi in infermieristica garantisce maggiori possibilità di trovare lavoro

Il **67,5%** degli intervistati sostiene di aver notato un **miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea**, a conferma dell'aderenza del percorso di formazione proposto e l'**88%** riferisce di utilizzare in maniera elevata le competenze acquisite con la laurea. Elementi questi avvalorati dal **97,9%** dei laureati per i quali il percorso di studi effettuato è efficace per il lavoro svolto.

A Gorizia un focus sull'attrattività di Scienze infermieristiche

Nelle giornate del 26, 27 e 28 maggio si è tenuta a Gorizia, in Friuli Venezia Giulia, la Conferenza permanente dei corsi di laurea delle Professioni sanitarie con titolo *"Alla ricerca di connessioni tra tradizione, innovazione e futuro delle professioni sanitarie"*. Per la FNOPI, hanno preso parte ai lavori la consigliera nazionale **Teresa Rea** e il vicepresidente della Commissione d'Albo (nonché presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche della provincia

di Trento) **Daniel Pedrotti**.

Tra i temi centrali del convegno, anche lo **sguardo delle Regioni sulla formazione sanitaria**, l'**uso della tecnologia nei processi di cura** e le **sfide specifiche del settore psichiatrico**. Un focus è stato riservato alle **strategie per incrementare l'attrattività** di questi percorsi formativi, considerata la crescente domanda di professionisti qualificati nel settore sanitario.

Con orgoglio e soddisfazione comunichiamo che, in occasione delle elezioni per il rinnovo degli Organi della Conferenza permanente delle classi di laurea delle professioni sanitarie, la collega dottoressa Anita Bevilacqua, coordinatrice del Corso di Laurea in Infermieristica – sede di Trento dell'Università degli Studi di Verona, è stata confermata Vicepresidente della Commissione Nazionale dei Corsi di Laurea in Infermieristica. Nella medesima occasione, la collega professoressa Anna Brugnolli, associata presso l'Università di Trento e dirigente responsabile del Polo Universitario delle Professioni Sanitarie dell'APSS, è stata eletta componente della Commissione Nazionale della Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche.

A entrambe vanno i nostri più sinceri complimenti e auguri di buon lavoro, con la certezza che continueranno a rappresentare con competenza e dedizione la nostra comunità accademica e professionale.



ATTUALITÀ

Anna Brugnolli prima Professoressa Associata in Scienze Infermieristiche all'Università degli Studi di Trento

a cura di **Nicola Maschio** - Giornalista ufficio stampa OPI

Dal 1° giugno 2024 **Anna Brugnolli** è la prima Professoressa Associata di Scienze Infermieristiche – MED/45 presso il Centro Interdipartimentale di Scienze Mediche (CISMed) dell'Università degli Studi di Trento. Il Magnifico Rettore le ha inoltre conferito la **delega alle professioni sanitarie**, riconoscendole un ruolo di rilievo nella valorizzazione e nello sviluppo delle rispettive discipline.

Iscritta dal **1986** all'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento, dopo aver concluso la sua formazione professionale nel **1995** Brugnolli ha conseguito il Diploma di Dirigente e Docente in Scienze Infermieristiche presso l'Università di Padova, e nel **2006** la Laurea Specialistica in Scienze infermieristiche ed ostetriche presso l'Università di Verona.

Ha sviluppato **competenze esperte nel campo dell'infermieristica geriatrica e oncologica**, dedicandosi negli ultimi anni



in qualità di Docente e Tutor Clinico nella formazione universitaria.

Dal **2011** ricopre l'incarico di Dirigente Infermiera Responsabile del Polo Universitario delle Professioni Sanitarie dell'APSS di Trento, struttura che gestisce otto Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie, un Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche ad orientamento cure primarie e infermieristica di famiglia e comunità (di cui è coordinatrice), numerosi Master e Corsi di Perfezionamento dell'Università di Verona. **Progetta e realizza inoltre corsi di formazione pedagogica per docenti e tutor sulle metodologie di insegnamento clinico e di valutazione dell'apprendimento e corsi professionali per operatore socio-sanitario.** Le sue competenze di progettista e direzione della formazione in area pedagogica e clinica sono testimoniate dai molti interventi a livello nazionale.

È componente della Commissione Nazionale della Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche della Conferenza permanente delle classi di laurea delle professioni sanitarie e della Commissione Nazionale TECO-D e T per la misurazione delle competenze trasversali e disciplinari. Parallelamente all'impegno didattico e gestionale, la professoressa Brugnolli ha sviluppato un **solido interesse per la ricerca infermieristica.** È componente, fin dalla sua costituzione, del Comitato editoriale della rivista *Assistenza Infermieristica e Ricerca* e **ha partecipato a numerosi gruppi di ricerca nazionali e internazionali**, collaborando con docenti di università estere e pubblicando su riviste scientifiche italiane e internazionali. I suoi principali ambiti di studio riguardano i fattori associati allo sviluppo di abilità di autoapprendimento degli studenti di infermieristica, i determinanti che influenzano la qualità degli ambienti di apprendimento, la pratica interprofessionale, i problemi degli anziani istituzio-

nalizzati e il caring infermieristico. Rimane **elevato e continuo il suo interesse per il miglioramento della qualità infermieristica**, svolgendo funzioni di **coordinatrice e di componente di numerosi progetti a livello provinciale e nazionale sulle buone pratiche assistenziali.**

In occasione della *Giornata Internazionale dell'Infermiere* del 12 maggio 2024, il Presidente **Daniel Pedrotti**, il Consiglio Direttivo, le Commissioni di Albo Infermieri e Infermieri Pediatrici, il Collegio dei Revisori dei Conti e l'intera comunità infermieristica della Provincia di Trento hanno espresso - e rinnovano con vivo sentimento - il più sincero plauso e le più sentite congratulazioni alla professoressa Anna Brugnolli per il prestigioso riconoscimento accademico ottenuto.



EVENTI

Insieme costruiamo salute: la Giornata internazionale dell'Infermiere 2025

a cura di **Martina Farina** - Consigliera Consiglio direttivo



Un pomeriggio che parla di noi

Lunedì 12 maggio 2025 la Sala Concerti della Filarmonica di Trento si è trasformata in uno specchio della nostra professione: **più di 200 infermieri ed infermieri pediatrici** già iscritti, nuovi entrati, colleghi veterani, si sono ritrovati per celebrare, riflettere, confrontarsi. Non è stata una cerimonia formale, né una giornata solo per stare insieme: è stata una scommessa di partecipazione attiva, un invi-

to a far crescere, dentro la comunità professionale, quello **spirito di identità** che può trasformare il semplice "fare l'infermiere" in una leva concreta per partecipare all'innovazione del sistema salute.

In apertura, i saluti istituzionali hanno risuonato con forza: il Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Trento, **Daniel Pedrotti**, l'Assessore provinciale **Mario Tonina** e la Presidente della Consulta per la Salute **Elisa Viliotti** hanno posto le basi del clima che avrebbe animato tutto il pomeriggio.



I passaggi che raccontano la professione: nuovi ingressi e riconoscimenti

Un momento di festa per chi ha da poco compiuto l'atto di iscrizione all'Albo: l'accoglienza dei nuovi iscritti nella comunità infermieristica è stato un gesto simbolico, ma significativo. Di particolare rilievo è stata anche la **consegna di targhe** ai colleghi che quest'anno hanno celebrato **50 anni di iscrizione**: un segno tangibile della continuità, dell'esperienza vissuta, della memoria che accompagna il nostro profilo professionale.



Buone pratiche: il core della Giornata

La sessione centrale è stata dedicata alla presentazione di esperienze concrete, "buone pratiche infermieristiche" presentate da Marianna Galante, Cinzia Pretti e Patrizia Flaim. A seguire Melania Stedile, Alessandra Trentin e Gloria Filippi, tre delle neo-laureate magistrali del primo corso in Italia di Scienze Infermieristiche ed Ostetri-

che ad indirizzo cure primarie e infermieristica di famiglia e comunità, hanno esposto le loro tesi di laurea.

Gli interventi hanno spaziato da **modelli assistenziali integrati** a **innovazioni territoriali**, passando per la **qualità della relazione con i pazienti** e **l'empatia negli ambiti più delicati**.

Come intermezzo distensivo, ma anche per ribadire l'importanza dei gesti di cura che ogni giorno vengono compiuti da tutti i professionisti, la proiezione sullo schermo di alcuni "messaggi di gratitudine", raccolti dai vari reparti ed ambiti, ha rafforzato ciò che implicitamente sta alla base del lavoro infermieristico: il benessere della persona assistita.



Parole che scuotono, messaggi che uniscono

Durante il suo discorso, il Presidente Pedrotti ha lanciato messaggi diretti e forti: *"Senza infermieri non c'è futuro, senza infermieri non c'è salute, non c'è assistenza per una popolazione sempre più anziana, fragile e sola."*

Il tema **"Insieme costruiamo salute"** non è suonato come slogan puramente celebrativo: è stato declinato come invito operativo. Pedrotti ha ribadito che **la salute non si improvvisa né si impone, ma si costruisce, e "si costruisce insieme"**: con istituzioni, professioni sanitarie, cittadini e decisori politici. Ha parlato con urgenza dei nodi critici:

condizioni di esercizio difficili, modelli assistenziali obsoleti, rischio di stagnazione nella carriera. Ma lo ha fatto senza fatalismo: «Serve una nuova visione - ha detto - che valorizzi la differenziazione delle competenze, percorsi di carriera, formazione avanzata, innovazione nei modelli organizzativi e decisionale reale da parte degli infermieri». L'Assessore Tonina ha confermato l'impegno dell'Amministrazione provinciale: **ulteriori risorse per il comparto sanitario provinciale**, con attenzione alla formazione, alla gratificazione e alla sicurezza professionale. Un momento emozionante è stata la consegna dell'**encomio solenne** alle infermiere e agli infermieri dell'Ospedale Riabilitativo Villa Rosa di Pergine Valsugana per l'iniziativa "La cura silenziosa: Esserci per Irene", espressione autentica di umanità e vicinanza al paziente.



Numeri che sfidano (e motivano)

Alcuni dati hanno chiarito lo scenario odierno della professione infermieristica:

- in Trentino gli iscritti all'Albo sono oggi oltre **4.519 infermieri**, con un incremento rispetto all'anno precedente.
- **ogni mille abitanti, la provincia conta 7,7 infermieri attivi**, cifra superiore alla media italiana, ma ancora sotto quell'OCSE.
- la **domanda di iscrizione** ai corsi triennali sta calando: a livello nazionale, nel 2024/2025 si è registrata una **diminuzione dell'8%** rispetto all'anno precedente.

- in Trentino si stimano necessità aggiuntive di **433-453 professionisti** (fra ospedale e territorio) per far fronte al fabbisogno strutturale.

- a livello nazionale, mancano circa **65 mila infermieri**.

Questi numeri non sono cifre astratte: rappresentano **voci che attendono risposta**. Rispondere significa progettare, innovare, collaborare.

Conclusione: recuperare il senso, progettare il futuro

La Giornata del 12 maggio non dev'essere un capitolo isolato: è un'occasione che può e deve crescere nel tessuto professionale dell'OPI, negli enti di cura, nelle strutture territoriali. Qualcosa che si "accende" una volta l'anno ma che alimenta flussi continui di dialogo, proposta, co-progettazione. La **forza di una professione è nella partecipazione**, nel riconoscersi come collettività con obiettivi condivisi.

Se ognuno, nelle Aziende sanitarie, nei servizi territoriali, nei reparti, sentisse che partecipare non è "uno spreco di tempo", ma un investimento per il "noi", potremmo **trasformare quel sentimento di identità professionale in una spinta costante**: verso migliori modelli assistenziali, verso innovazione, verso equità nella valorizzazione delle competenze.

Ci auguriamo che il 12 maggio 2025 sia ricordato non come un evento solo celebrativo, ma come una tappa: da qui in avanti, impariamo insieme a costruire salute, giorno dopo giorno, passo dopo passo, **insieme**.





EVENTI

Il terzo Congresso FNOPI e il nuovo Codice deontologico

a cura di **Nicola Maschio** - Giornalista ufficio stampa OPI

Tra il 20 ed il 22 marzo scorsi si è tenuto a Rimini il **terzo Congresso nazionale FNOPI**. Un momento al quale hanno preso parte centinaia di **infermieri ed infermieri pediatrici** ed in cui si è discusso di tanti temi: il coinvolgimento degli operatori nella presa delle decisioni, la necessità di non calare scelte dall'alto ma aprire ad un confronto con i professionisti del settore così come l'importanza della formazione per il comparto sanitario e infermieristico. È stato presentato inoltre il **nuovo Codice deontologico**, aggiornato rispetto alla prima versione del 2019.

Il terzo Congresso nazionale FNOPI

Nel corso della prima giornata l'intervento più importante è stato sicuramente quello della presidente **Barbara Mangiacavallo**, al quale sono seguiti ben tre minuti di applausi: *"Gli infermieri sono quelli che i problemi li risolvono e non li creano"* – ha detto. – *Gli infermieri sono da sempre qui, nel cuore del Servizio sanitario nazionale, a farlo pulsare, ad offrire soluzioni per problemi complessi. Noi ci siamo, ma dobbia-*

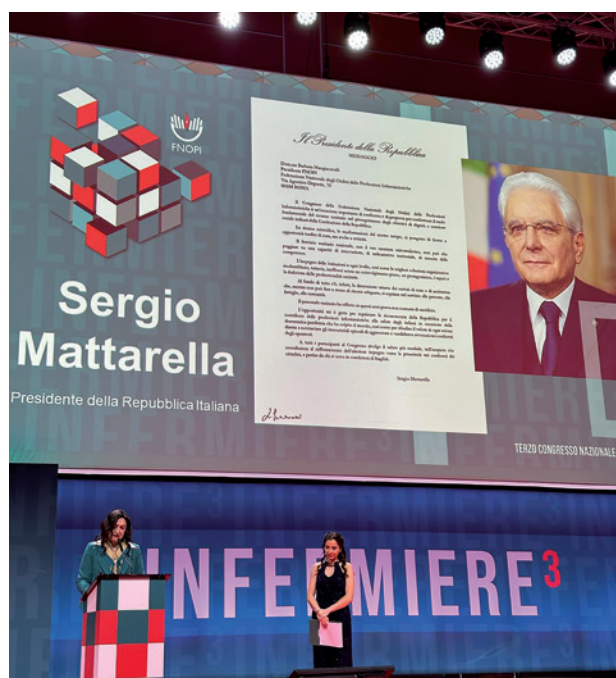


mo esserci sempre! Soprattutto quando è il momento di decidere, quando è il momento di dare, a chi deve scegliere, gli elementi per farlo nel modo giusto e nel rispetto dei professionisti che con quelle scelte devono operare e garantire un'assistenza adeguata. Mi sento di dire con forza: **mai più scelte non condivise!** Mai più schiacciati da soluzioni appiattite sulle esigenze di una sola parte! Mai più dall'alto verso il basso, ma insieme!".

Mangiacavalli: "Gli infermieri risolvono i problemi, non li creano.

Mai più scelte non condivise, dall'alto verso il basso. Noi ci siamo, ma dobbiamo esserci sempre"

Durante la seconda giornata il focus si è spostato sul ruolo cruciale della **formazione** e si è dibattuto sul **futuro della professione infermieristica**, mentre nel terzo ed ultimo giorno la chiusura dei lavori – il Congresso, nel suo ritorno in presenza, ha



toccato numeri record quali **5 mila iscritti**, di cui **33 relatori**, ma anche **15 ore** di dibattiti, **24 ore** di formazione e **3 ore** di spettacoli – è stata affidata nuovamente alla presidente Mangiacavalli: "Noi portiamo soluzioni, ma abbiamo il coraggio di accoglierle? Sì, **le giuste soluzioni possono far paura**, ma bisogna avere il coraggio di **uscire dall'abitudine** e di **aprire varchi** dove oggi ci sono muri. Facciamo dell'infermieristica un **progetto forte**, capace di reggere le sfide di oggi e di domani".

Numeri da record per il Congresso: 5 mila iscritti, 33 relatori, 15 ore di dibattiti, 24 ore di formazione e 3 di spettacoli

Dallo scenario italiano si è passati a quello europeo grazie alla partecipazione dell'*European Nursing Council* nelle persone del presidente **Mircea Timofte** e del CEO **Theodoros Koutroubas** che ha sancito l'ingresso della FNOPI all'interno dell'organismo che, fondato nel 2004, riunisce gli Enti di regolamentazione della professione infermieristica in Europa. Alla FNOPI sarà affidata la **vicepresiden-**



za dell'ENC nella persona del vicepresidente della Federazione, **Maurizio Zega**. *“Un momento particolarmente significativo per la nostra professione – ha commentato la presidente **Mangiacavalli** che simbolicamente ha siglato l'intesa insieme a Timofte dal palco del Congresso. – Un **segno tangibile dell'impegno della Federazione** perché questa professione cresca e sia sempre di più una garanzia di salute per il cittadino dentro e fuori dall'Italia”.*

Il nuovo Codice deontologico è entrato in vigore

Il **terzo Congresso nazionale FNOPI** è stato anche l'occasione per presentare il **nuovo Codice deontologico delle professioni infermieristiche** entrato in vigore ufficialmente lo scorso 22 marzo (dopo la prima approvazione nel 2019). Complessivamente sono stati aggiornati **35** articoli.

In particolare, sono stati riviste tre parti:

- quella **normativa**, con analisi e inserimento dei principi di pertinenza delle nuove norme intervenute negli ultimi sei anni, come per esempio i principi di sussidiarietà degli Ordini, il cumulo di impieghi, la pubblicità sanitaria e l'equo compenso;

- quella inerente **società, educazione e comunicazione**, con analisi e riflessione sui cambiamenti sociali intercorsi, come la sostenibilità ecologica, la discriminazione nelle diverse età della vita, gli approcci alla cura comunitaria oppure la fragilità digitale;
- infine quella dedicata alla **professione**, con analisi e riflessioni sui cambiamenti in corso riguardo gestione delle emergenze pubbliche, tecnologia e digitalizzazione nei processi di cura, principio di supporto e solidarietà professionale.



ATTIVITÀ OPI

Orientamento alle Professioni per la Salute: un percorso di futuro per le nuove generazioni

a cura di **Daniel Pedrotti** - Presidente OPI

e di **Maria Brentari** - Vicepresidente OPI

A partire dal **2023**, con il via libera della Giunta provinciale, è stato avviato un **percorso di potenziamento e orientamento** nelle scuole secondarie di secondo grado denominato *"Orientamento alle Professioni per la Salute"*.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento, APSS, Ordini professionali – tra cui l'Ordine delle professioni infermieristiche, l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, l'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, l'Ordine della professione di ostetrica e l'Ordine della professione sanitaria di fisioterapia della Provincia di Trento – e risponde alla consapevolezza condivisa che, in Trentino e nel resto del Paese, permanga una **carenza di professionisti sanitari**, in particolare in alcuni ambiti del sistema salute.

L'obiettivo è **promuovere un orientamento precoce e consapevole** verso le professioni sanitarie, attraverso esperienze guidate e tutelate. Il nuovo modello rappresenta un'**evoluzione e una sistematizzazione dei percorsi precedenti**.

Il programma formativo è realizzato in **collaborazione tra scuole, Ordini professionali e APSS**: le scuole curano progettazione e calendario delle attività, gli Ordini curano le attività teoriche, seminariali e di approfondimento, mentre APSS coordina la componente esperienziale dei tirocini osservazionali

presso presidi ospedalieri e servizi territoriali. Attualmente gli istituti coinvolti sono il liceo "G. Galilei" di Trento, il liceo "L. Da Vinci" di Trento, l'ITT "M. Buonarroti" di Trento, il liceo "A. Rosmini" di Trento, il liceo "F. Filzi" di Rovereto, il liceo "B. Russell" di Cles, l'istituto "A. De Gasperi" di Borgo Valsugana, cui si aggiungono dall'anno scolastico 2025/2026 il liceo "A. Maffei" di Riva del Garda e l'I.I. "L. Guetti" di Tione e l'I.I. "La Rosa Bianca" di Cavalese.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche considera questa **progettualità strategica, inclusiva e di alto valore**, in quanto **favorisce lo sviluppo della consapevolezza dell'importanza dei comportamenti di salute e contribuisce a far conoscere le professioni sanitarie** nella loro interezza, orientando i ragazzi verso una scelta consapevole del proprio futuro professionale.

In entrambe le testimonianze viene sottolineata l'importanza del supporto costante dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche, che ha permesso la realizzazione concreta del progetto e ha favorito un'esperienza significativa di condivisione, crescita e valorizzazione della professione infermieristica.

Rispetto alle prospettive future, il percorso proseguirà **con un'attenta valutazione della qualità percepita da studenti, docenti e tutor**, così da permettere alla cabina di regia di inserire interventi di miglioramento e affinare costantemente l'esperienza formativa.

Le testimonianze degli infermieri



dott.ssa **Beatrice Deromedi**, infermiera presso Medicina Interna all'Ospedale di Cles, ha portato la sua esperienza agli studenti del liceo "B. Russell" di Cles.

Il progetto Scuole ad orientamento professioni per la salute ha rappresentato **un'opportunità preziosa** non solo per gli studenti coinvolti, ma anche e forse ancor più per me, in qualità di infermiere. Nella frenesia dei ritmi quotidiani, **raramente si trova il tempo per fermarsi e riflettere davvero sul significato più profondo del proprio ruolo**. Questo progetto, invece, mi ha offerto proprio quella possibilità: uno spazio di pausa e di consapevolezza. Dopo **dieci anni di carriera**, potermi soffermare a pensare a cosa significhi essere infermiere oggi è stato un momento di grande valore. Il confronto con colleghi provenienti da contesti e realtà professionali diverse è stato arricchente: **ognuno di noi ha portato la propria esperienza, la propria visione, la propria storia**. Raccontare e ascoltare cosa rappresenta per ciascuno "essere infermiere" ha generato un **dialogo profondo**, fatto di emozioni, riflessioni e senso di appartenenza. Portare la voce degli infermieri tra i banchi delle scuole superiori, incontrare le nuove generazioni, rispondere alle loro domande e vedere nei loro occhi la curiosità e l'interesse verso la nostra professione è stato al tempo stesso **sfidante e stimolante**. Far comprendere ai ragazzi che **l'infermiere non è solo una figura tecnica, ma un professionista capace di coniugare competenza, empatia e umanità**, è un messaggio fondamentale. Questo progetto mi ha ricordato che la professione

infermieristica è un percorso di crescita continua, non solo dal punto di vista professionale, ma anche personale. Ogni esperienza, ogni confronto e ogni occasione di dialogo contribuiscono ad arricchire la nostra identità professionale e a rafforzare il legame con i valori che ci guidano.

Fondamentale, in questo progetto, è stata la presenza dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche (OPI), che ci ha accompagnato con un supporto costante, offrendo strumenti, orientamento e incoraggiamento. Grazie a questa collaborazione, il progetto ha potuto concretizzarsi e trasformarsi in **un'esperienza significativa di condivisione, crescita e valorizzazione** della nostra professione.

L'infermiere non è solo una figura tecnica, ma un professionista capace di coniugare competenza, empatia e umanità

Questa esperienza di condivisione narrativa della mia carriera lavorativa e del mio percorso formativo si è rivelata **un'ottima opportunità per riflettere su me stessa, sulla professione e sulle sue prospettive future**.



dott.ssa **Giulia Santoni**, infermiera presso le cure domiciliari di Trento, ha condiviso la sua esperienza con gli studenti dei licei "G. Galilei" e "L. Da Vinci".

La nostra professione è contemporaneamente antica e nuova. Racconto sempre agli studenti che è stata fondata da Florence Nightingale nella seconda parte dell'Ottocento, ma non possiamo dimenticarci che il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica autorizza le facoltà di Medicina ad istituire il diploma universitario in Scienze Infermieristiche nel 1991, che diventa di pertinenza esclusivamente universitaria nel 1996, per arrivare poi alla laurea in infermieristica nel 2001. **Abbiamo quindi una storia antica, ma se paragonata ad altri percorsi universitari è una professione nata da pochissimo.** Questo mi ha portata a riflettere sulle possibilità enormi di crescita futura, grazie alla ricerca e all'Università stessa. Questi momenti di confronto diretto mi hanno permesso di trasmettere una **visione più autentica, moderna e coinvolgente della professione infermieristica.** Hanno infatti rappresentato un prezioso momento di confronto e di dialogo attivo con le nuove generazioni. Ritengo che tali occasioni siano significative, poiché offrono l'opportunità di **promuovere una maggiore consapevolezza del ruolo dell'infermiere e di contribuire al superamento della visione stereotipata radicata nella società.** Infine, vorrei ringraziare OPI sia perché mi ha permesso di far conoscere la professione alle nuove generazioni e alla popolazione, sia per avermi dato l'opportunità di riflettere su noi infermieri e la nostra professione. Credo che queste esperienze/riflessioni

possano **aiutare la comunità professionale ad orientarci/dirigerci verso il progresso continuo** ed effettuare quello shift tra il fare-saper fare e saper essere che tanto auspichiamo.

Con questi momenti ho potuto trasmettere una visione più autentica, moderna e coinvolgente della professione infermieristica

Si ringraziano le infermiere e gli infermieri che, assieme ad altri professionisti sanitari, hanno messo e continueranno a mettere a disposizione le proprie competenze e la propria esperienza per la realizzazione di questo importante progetto. In particolare:

- **didattica a distanza:** dott. Riccardo Defrancesco, dott.ssa Nicoletta De Giuli, dott. Giovanni Walter Marmo, dr.ssa Elisabetta Mezzalana;
- **testimonianze in presenza:** dott.ssa Angela Andriollo, dott.ssa Maria Brentari, dr.ssa Alessandra Brighenti, dott.ssa Valentina Dallago, dr.ssa Beatrice Deromedi, dott.ssa Sofia Galvan, dott.ssa Elisa Menguzzo, dr.ssa Alessia Pontirulli, dott.ssa Giulia Santoni, dott.ssa Francesca Uez, dott.ssa Virginia Poli;
- **tirocini osservazionali:** infermieri e infermiere che hanno affiancato gli studenti presso presidi ospedalieri e servizi territoriali.

ATTIVITÀ OPI

OPI Incontra: al via il primo appuntamento nell'Alto Garda e Ledro

a cura di **Ilaria Zendri** - Consigliera Consiglio Direttivo
e di **Amedeo Menotti** - Consigliere Commissione Albo Infermieri

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento ha inaugurato il 26 novembre, all'Ospedale di Arco, il primo appuntamento del nuovo ciclo di incontri itineranti **"OPI Incontra"**, iniziativa pensata per rafforzare la vicinanza agli iscritti e promuovere un dialogo diretto nei diversi territori della Provincia. L'ambito Alto Garda e Ledro è stato scelto come punto di partenza di un percorso che l'Ordine intende rendere continuativo e radicato, con l'obiettivo dichiarato di **creare occasioni di ascolto reale, confronto e collaborazione con chi la professione la vive ogni giorno**.

L'incontro, organizzato in due sessioni per favorire la più ampia partecipazione, ha coinvolto infermieri dell'ospedale di Arco, del territorio, delle RSA, professionisti delle strutture private convenzionate e liberi professionisti. A moderare i lavori, i consiglieri del Consiglio Direttivo e della Commissione Albo Infermieri referenti del progetto e per l'ambito territoriale. Nel corso della presentazione sono state **illustrate le principali linee di attività dell'Ordine**: deontologia, esercizio professionale, relazione con i cittadini e le associazioni, politica



professionale, immagine e comunicazione, ambiti che costituiscono i pilastri del programma quadriennale 2025–2028. Spazio anche a **due temi di attualità**: l’obbligo ECM per il triennio 2023–2025 e la libera professione, approfondita dal referente, consigliere Simone Melis. Uno dei passaggi centrali dell’evento ha riguardato il ruolo dell’Ordine come comunità professionale: **“Non un ente lontano *ma una comunità, una rete di professionisti che lavorano insieme per migliorare la qualità dell’assistenza e sostenere la crescita dell’infermieristica trentina*”**.

Da subito l’incontro è entrato nel vivo con scambi di idee, opinioni e riflessioni. Tematiche come la formazione continua con sistema ECM, la libera professione, il ruolo e le attività dell’Ordine hanno suscitato particolare interesse. Allo stesso modo, ampio spazio è stato dedicato all’importanza di potenziare la rete del territorio e la necessità di collaborazione e condivisione costante con l’ospedale al fine di garantire

la continuità delle cure e la centralità del paziente. Dal pubblico è emersa una considerazione significativa: **“Dobbiamo essere spendibili nella nostra unicità”** indice del bisogno di rendere il professionista infermiere insostituibile, infungibile, attraverso lo sviluppo di competenze avanzate e specialistiche.

In chiusura, una frase ha sintetizzato al meglio il clima dell’incontro: **«Un Ordine vivo, entusiasta e dinamico, grazie»**. Per i rappresentanti dell’Ordine è stato non solo un riconoscimento del valore del dialogo avviato, ma anche un incentivo a coinvolgere, raccogliere proposte e costruire insieme. Il progetto “OPI Incontra” proseguirà nei prossimi mesi in altri territori della provincia, con l’obiettivo di consolidare un modello di confronto continuo e capillare. La domanda chiave dell’iniziativa è: **“Come rendere l’Ordine ancora più vicino, utile e partecipato. Le vostre idee e criticità sono essenziali per costruire una casa professionale condivisa”**.



ATTIVITÀ OPI

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche sostiene la campagna vaccinale antinfluenzale

a cura di **Redazione OPI**



Con l'arrivo della stagione invernale e il ritorno della circolazione dei virus respiratori, **l'influenza stagionale si presenta nuovamente come sfida importante per la salute pubblica**, potendo coesistere con una recrudescenza dei casi di CoViD – 19. Una combinazione che può avere un impatto significativo sulle perso-

ne anziane, fragili e con patologie croniche, nonché sull'intero sistema sanitario.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento **rinnova anche per quest'anno la propria adesione e il proprio sostegno alla campagna di vaccinazione antinfluenzale** promossa dall'A-

zienda Provinciale per i Servizi Sanitari, invitando con convinzione tutti i professionisti sanitari a partecipare attivamente.

Il Presidente OPI Daniel Pedrotti: “Vaccinarsi è un atto di responsabilità e di tutela delle persone fragili”

*“La vaccinazione è un gesto di responsabilità e di attenzione verso sé stessi e verso gli altri – sottolinea il Presidente dell’Ordine, **Daniel Pedrotti**. – Le infermiere e gli infermieri, per la loro vicinanza quotidiana ai pazienti, sono chiamati a essere **esempio e promotori di una cultura della prevenzione**, soprattutto nei confronti delle persone più fragili.”*

La vaccinazione antinfluenzale resta la **misura più efficace e sicura per prevenire l’influenza e ridurre le complicanze**, proteggendo chi si vaccina e chi gli sta accanto. Aderire alla campagna vaccinale significa infatti **tutelare la propria salute e impedire la trasmissione del virus** a colleghi, familiari e pazienti che, per età o condizioni

cliniche, possono andare incontro a forme gravi della malattia.

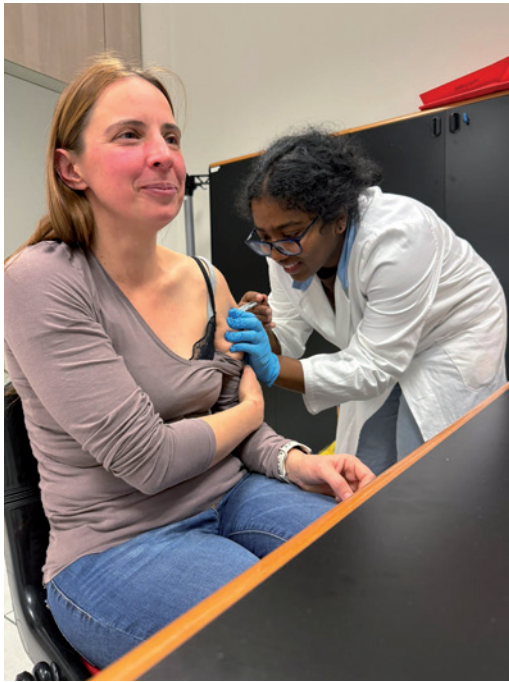
Nonostante negli ultimi anni si registri un **progressivo aumento delle adesioni**, la quota di operatori sanitari vaccinati in Provincia Autonoma di Trento è ancora troppo bassa. Per dare un segnale concreto di impegno e coerenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione Albo Infermieri e il Collegio dei Revisori dei Conti hanno partecipato il **19 novembre** alla seduta vaccinale organizzata presso la sede dell’Ordine.

Con questa iniziativa, l’Ordine ribadisce la **centralità della prevenzione vaccinale come strumento di tutela collettiva** e invita tutte le colleghe e i colleghi a unirsi a questa azione di responsabilità e di vicinanza verso la comunità assistita.

L’appello è rivolto anche ai cittadini, in particolare alle persone oltre i 65 anni, a chi vive con malattie croniche e ai familiari di soggetti fragili, affinché si rivolgano ai servizi dell’APSS per ricevere la vaccinazione antinfluenzale.

Per approfondire sito APSS: <https://www.apss.tn.it/Novita/Notizie/Al-via-la-campagna-di-vaccinazione-antinfluenzale>





ATTIVITÀ OPI

Zoonosi emergenti e riemergenti: un dialogo tra professioni per affrontare le nuove sfide globali

a cura di **Giovanni Walter Marmo** - Segretario Consiglio Direttivo

Sabato 14 giugno 2025, nella splendida cornice della Sala Conferenze del MUSE di Trento, si è tenuto il convegno *"Zoonosi emergenti e riemergenti. Gli effetti dei cambiamenti climatici e della globalizzazione"*, promosso e organizzato congiuntamente dagli Ordini professionali dei Medici e Odontoiatri, delle Professioni Infermieristiche, dei Farmacisti e dei Veterinari della provincia di Trento e sostenuto dal patrocinio della Provincia Autonoma di Trento.

L'evento, particolarmente partecipato, ha rappresentato un **importante momento di confronto multidisciplinare su temi di crescente attualità sanitaria**: la gestione delle zoonosi (malattie trasmesse dagli animali all'uomo) è oggi più che mai una sfida comune che richiede sinergie tra tutte le professioni della salute. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessore alla Salute, Politiche Sociali e Cooperazione della Provincia di Trento, **Mario Tonina**, e dei rappresentanti dei quattro Ordini – dott. **Giovanni de Pretis** (OMCeO), dott.ssa **Tiziana Dal Lago** (Ordine dei Farmacisti), dott. **Giovanni Walter Marmo** (OPI) e dott. **Marco Ghedina** (Ordine dei Veterinari) – il convegno si è



sviluppato in due sessioni, mattutina e pomeridiana, moderate rispettivamente dalla prof.ssa **Orietta Massidda** (Università degli Studi di Trento) e dal dott. **Massimiliano Lanzafame** (APSS).

Gli interventi dei diversi relatori hanno affrontato, con rigore scientifico e approccio divulgativo, temi di grande rilevanza: dal ruolo dei cambiamenti climatici e della

globalizzazione al salto di specie e allo sviluppo delle pandemie, argomento assunto prepotentemente alle cronache con il COVID-19, fino alla valutazione del rischio zoonosi e alla diffusione sul territorio delle infezioni trasmesse dagli animali da compagnia, argomento quest'ultimo molto sottovalutato.

Ampio spazio è stato dedicato anche alle **arbovirosi** – infezioni trasmesse da vettori come le zanzare – di origine extra Europea, ma ormai presenti sul nostro territorio, con outbreak sempre più impattanti sulla salute pubblica. Nel pomeriggio l'attenzione si è concentrata invece su temi di stretta attualità clinico-preventiva quali le **zoonosi da morso di zecca**, la copertura vaccinale per la TBE, la prevenzione e la profilassi individuale grazie all'intervento argomenti approfonditi, fra gli altri, dalla collega infermiera dott.ssa **Luisa Carraro**. La tavola rotonda conclusiva – *“Cosa ci riserva il futuro: le nuove epidemie e come prepararsi”*

– ha visto un vivace confronto tra esperti e rappresentanti dei diversi ambiti professionali. È emersa con forza la **necessità di un approccio One Health**, che riconosca e promuova la **stretta interconnessione tra salute umana, animale e ambientale**.

Come hanno sottolineato sostanzialmente tutti i relatori, *“Solo attraverso la collaborazione e il dialogo tra le professioni sanitarie si possono affrontare in modo efficace le sfide complesse che il futuro ci pone, dalle emergenze infettive alla tutela della salute pubblica”* e in tal senso il **convegno ha rappresentato un'occasione preziosa di aggiornamento e formazione per i professionisti della salute del territorio**, ma anche un esempio concreto di integrazione interprofessionale al servizio della comunità, rafforzando la consapevolezza che la prevenzione, l'informazione e la cooperazione sono gli strumenti più efficaci per contrastare l'emergere di nuove zoonosi e per tutelare, insieme, la salute delle persone e dell'ambiente.



ATTIVITÀ OPI

Infermieri in campo con il Torneo di calcio degli Ordini professionali

a cura di **Martina Kostner** - Segretaria Commissione Albo Infermieri

Entusiasmo, inclusività e gioco di squadra. Giunto alla sua **18esima edizione**, il **Torneo di Calcio degli Ordini Professionali di Trento**

si conferma un appuntamento consolidato e atteso, capace di coniugare sport, socialità e spirito di collaborazione tra le diverse professioni del territorio.

Anche quest'anno, tra i mesi di aprile, maggio e giugno, i campi da calcio hanno ospitato sfide appassionante tra le squadre rappresentative degli **ingegneri, medici, commercialisti, avvocati** e, per il secondo anno consecutivo, **infermieri**. La finalità dell'evento va ben oltre la competizione sportiva. Il torneo nasce con l'intento di favorire la **conoscenza reciproca tra professionisti**, creare occasioni informali di incontro e promuovere una cultura della **collaborazione interprofessionale**. Obiettivi che si rispecchiano perfettamente nei valori della nostra professione e che hanno motivato la nostra partecipazione con entusiasmo e determinazione.

Per il nostro Ordine, questa edizione ha rappresentato una conferma importante. Dopo il debutto dello scorso anno, il gruppo infermieristico si è presentato ai nastri di partenza con **una squadra rinnovata e ancora più affiatata**. E i risultati non si sono fatti attendere: **secondo posto assoluto**, al termine di una finale avvincente, gioca-



ta alla pari e decisa solo ai calci di rigore contro la squadra degli ingegneri, vincitori per il quarto anno consecutivo. Un risultato ottenuto con grande impegno, spirito di squadra e – perché no – anche una buona dose di divertimento.

Un ringraziamento speciale va al **coach Gabriele Chini**, che con passione e competenza ha guidato la squadra per tutta la durata del torneo. La sua capacità di creare coesione, valorizzare ogni componente del gruppo e mantenere alta la motivazione è stata decisiva nel percorso che ci ha portato fino alla finale. Innanzitutto, la squadra dell'Opi è stata la **prima squadra nella storia del torneo a includere colleghe infermiere nella rosa**: una scelta naturale per noi, che viviamo l'inclusione come un valore quotidiano, e che ha rappresentato un segnale importante per il torneo stesso.

La presenza femminile in campo ha portato energia, competenza e uno sguardo diverso, arricchendo l'esperienza di tutti.

La squadra di quest'anno è stata composta da *Andrea Bevitori, Daniele Bortolameotti, Alessandro Buso, Piero Casagrande, Gabriele Chini, Thomas Chizzali, Stefano Comperini, Davide Consolini, Giovanni Di Meo, Kevin Dragoti, Alessandro Fratton, Giuseppe Giannella, Martina Kostner, Elisa Marinelli, Massimiliano Melchiori, Laura Manconi, Stefano Pasquazzo, Daniel Pedrotti, Nicolò Pisetta, Davide Prete, Bruno Sestito, Giacomo Volani, Giovanni Zamboni, Giulio Zucal, Alessandro Zucchelli*. La squadra quindi ha visto la partecipazione di colleghi con esperienze diverse, tra cui molti **giovani professionisti che si sono avvicinati all'iniziativa con entusiasmo** e desiderio di mettersi in gioco. Un mix generazionale che ha funzionato, dentro e fuori dal campo, dimostrando come la passione per lo sport possa diventare terreno fertile per la costruzione di legami professionali solidi e duraturi. Nel corso del torneo, la squadra ha potuto contare su diverse reti realizzate da Dragoti, Bortolameotti, Volani, Pasquazzo, Comperini, Pisetta e Casagrande, che hanno contribuito con costanza al risultato complessivo.

Anche i riconoscimenti individuali non sono mancati. Due colleghi si sono distinti come **migliori per ruolo dell'intero torneo: Alessandro Zucchelli**, premiato come miglior portiere, e **Laura Manconi**, premiata come miglior difensore. Un risultato che ci rende orgogliosi e testimonia la qualità del gruppo, la preparazione e la determinazione con cui la squadra ha affrontato ogni partita. Oltre all'aspetto sportivo, il torneo è stato anche un'importante occasione di **aggregazione, condivisione e convivialità**. I **"terzi tempi"** post-partita hanno visto il nascere di nuove amicizie e il rafforzarsi di relazioni professionali in un clima informale e rilassato. Non è mancato,

naturalmente, **il tifo caloroso**, con colleghi, amici e familiari che hanno accompagnato e sostenuto con entusiasmo partita dopo partita.

E se anche quest'anno qualche piccolo infortunio ha fatto capolino (niente di grave, fortunatamente), possiamo dire di essere stati ben attrezzati: il kit di pronto soccorso era pronto all'uso, come si addice a una squadra di professionisti!

In conclusione, questa esperienza ha rappresentato molto più di una competizione sportiva. È stata l'occasione per **rafforzare il senso di appartenenza, per valorizzare la nostra identità professionale anche al di fuori dei contesti tradizionali** e per portare avanti, anche attraverso lo sport, quei valori di **collaborazione, rispetto e inclusione** che da sempre contraddistinguono la nostra professione. Con lo sguardo già rivolto alla prossima edizione, ci prepariamo a scendere di nuovo in campo. E chissà: magari il 2026 sarà l'anno della rivincita ai rigori! Invitiamo tutti i colleghi e le colleghe a prendere parte alle prossime edizioni di questo importante evento, occasione unica di incontro, sportività e crescita professionale. La partecipazione attiva e l'entusiasmo di tutti saranno la chiave per continuare a costruire legami solidi tra le professioni sanitarie e per rappresentare con orgoglio il nostro Ordine anche fuori dagli ambiti tradizionali. Vi aspettiamo in campo, pronti a vivere insieme nuove sfide e momenti di condivisione!



Il Consiglio Direttivo,
la Commissione Albo
Infermieri, il Collegio
dei Revisori dei Conti
e il personale
amministrativo
di OPI Trento
esprimono i loro
più sentiti auguri
di serene festività
natalizie e di un
felice anno nuovo

